

“Io credo che poesia, educazione e cammino in qualche modo siano la stessa cosa. Il cammino è prima di tutto un atto politico e dietro ogni atto politico c’è il seme di una possibilità educativa. Mentre si è in una dimensione di cammino tutto si palesa naturalmente senza sovrastrutture.”

Luigi Nacci, intervista ad Erice, Aprile 2012

INDICE

TIMESCAPE: tre distorsioni per esplorare il futuro

Introduzione - Immagini di un futuro elaborato in cammino.....5

Capitolo 1

La Sardegna tra insularità e spopolamento: un'analisi critica.....6

Metodi di indagine - Una prospettiva dal basso verso l'alto.....7

Metodo dal basso.....8

Interviste.....10

Pensieri su carta - Perché ritrarre ciò che si vede.....16

Social network - Come descriversi in rete.....18

Spopolamento - Il caso della Sardegna.....20

Prologo a TIMESCAPE - Tre tipi di città lungo il cammino.....23

Carte d'identità.....24

Capitolo 2

Gli scenari: un metodo per costruire il futuro.....28

TIMESCAPE - Pensare per scenari.....29

Capitalismo avanzato.....31

Decrescita felice.....37

Deep ecology.....41

INDICE

TIMESCAPE: tre distorsioni per esplorare il futuro

Timescape - Quale città nel domani?.....	44
Timescape - Quale rapporto con il territorio?.....	45

Capitolo 3

Lanusei, Silius, Goni - Tre casi studio a confronto.....	46
Tre casi studio.....	47
Capitalismo avanzato - Lanusei.....	48
Decrescita felice - Silius.....	56
Deep ecology - Goni.....	64

Appendice

Apparato fotografico: l'immagine e il tempo.....	72
---------------------------------------------------------	-----------

Conclusioni - La necessità di una riflessione.....	83
-----------------------------------------------------------	-----------

Bibliografia e Sitografia.....	85
---------------------------------------	-----------



Paesaggio delle montagne sopra Gairo

INTRODUZIONE

Immagini di un futuro elaborato in cammino

L'esperienza del Laboratorio del Cammino ha definito un approccio al territorio da un punto di vista altro. Si tratta di uno sguardo che si mette alla prova nel difficile compito del viaggio, nella lenta ed inesorabile presa di coscienza delle realtà toccate e nell'atto del camminare come strumento di conoscenza dei luoghi attraversati.

Le riflessioni riportate in questo fascicolo hanno preso le mosse da tale esperienza. La prima osservazione sul territorio e il vivace scambio di idee, che ci ha coinvolti già durante la permanenza in Sardegna, sono stati i punti di partenza per l'elaborazione di "TIMESCAPE", un'analisi critica della situazione che coinvolge i centri urbani nelle regioni storiche attraversate e una serie di possibili distorsioni al futuro dei tratti salienti dei territori in esame. "TIMESCAPE" propone un connubio tra le impressioni annotate durante il cammino, con una molteplicità di punti di vista, e una ricerca svolta sui banchi, attraverso la lettura di testi e l'elaborazione di dati, una volta tornati dal viaggio.

Le visioni al futuro che ne derivano costituiscono una voluta radicalizzazione delle realtà odierne; tali sguardi diventano sia strumenti di riflessione sulle opportunità e le fragilità dei territori analizzati, sia suggestioni sulle politiche e le scelte che dovranno riguardare il loro domani. Permane, tuttavia, la consapevolezza che, con elevata probabilità, nessuna delle alternative elaborate in questa sede incarna mai la complessità dei tanti domani possibili, in cui tutte le contraddizioni e le potenzialità insite nelle alternative proposte dovranno forse un giorno convivere insieme, con caratteri e modalità ancora del tutto imprevedibili.

Capitolo 1

*La Sardegna tra insularità e spopolamento:
un'analisi critica*

METODI DI INDAGINE

Una prospettiva dal basso verso l'alto

Il punto di partenza per l'elaborazione degli scenari al futuro è stato un complesso ed elaborato lavoro di ricerca. Tale analisi ha innanzitutto preso le mosse dalle giornate di cammino svoltesi *in loco*. Durante il viaggio, infatti, è stato possibile annotare riflessioni e scambiare idee, realizzare schizzi dei paesaggi e delle persone intercettati, scattare foto e prendere appunti di vario genere. Il risultato di queste riflessioni, insieme alle suggestioni progettuali che ne erano derivate, sono stati presentati presso l'Università di Cagliari, alla fine del cammino.

Una volta conclusasi l'esperienza della Summer School, ci si è domandati quale fosse il metodo migliore per complessificare le ipotesi che avevamo elaborato in viaggio.

Ne è derivato un duplice approccio al problema:

- 1) **Una prospettiva dal basso** - La fruizione del paesaggio e le riflessioni, analitiche o operative, sviluppate sui territori durante e immediatamente dopo il viaggio in Sardegna. Questo punto di vista si articola in tre parti: un approccio dall'interno, il dialogo con i cittadini e le amministrazioni, un approccio dall'esterno, le nostre impressioni di viaggiatori non originari del luogo, e, infine, i punti di vista espressi sui social network.
- 2) **Una prospettiva dall'alto** - Il "viaggio" intrapreso sulle carte e sui testi, tramite la stesura di mappe e la rielaborazione di una serie di ragionamenti, una volta tornati dal cammino. Queste riflessioni prevedono uno studio sui dati e sul fenomeno dello spopolamento in Sardegna, nonché una maggior conoscenza della storia, delle problematiche e delle opportunità relative ai centri urbani attraversati.

METODO DAL BASSO

Uno sguardo dall'interno

Interviste ai cittadini intercettati lungo il cammino e dialogo con amministratori e imprenditori locali.

“Per noi l'accoglienza è un valore, un valore importante.”

Marino Mulas, Sindaco di Silius



Potenziamento del welfare



Creazione di impresa



Incremento di servizi

Uno sguardo dall'esterno

Il nostro punto di vista in cammino tramite schizzi, appunti e opinioni scambiate con i nostri compagni.

“Questa è una terra bella e divisa, ricca di opportunità.”

Discorsi di studenti in cammino



Tutela del paesaggio



Salvaguardia delle identità locali



Valorizzazione del patrimonio culturale

Uno sguardo “social”

I social network, il come le città si autorappresentano e il come vengono interpretate dagli utenti.

“Il tramonto infuocato sui tetti d'Ogliastra ha un qualcosa di magico, ancestrale.”

Salvatore Lampreu, Travel Blogger



Incremento del turismo



Coesione nelle comunità



Partecipazione attiva

INTERVISTE

Arzana, 26 agosto 2019

Mentre in paese la processione è in procinto di cominciare, la piazza si veste a festa e si prepara. Tra le bancarelle da poco imbastite e la gente già in festa, un anziano signore siede su una panchina, osservando lo scalpitare che lo circonda appoggiato al suo bastone. Un nostro compagno, colpito dalla scena, coglie l'occasione per immortalare quel momento con un ritratto, così noi ne approfittiamo per parlare con lui e farci raccontare la sua storia.

Buonasera. Da quanto tempo vive ad Arzana?

Vivo qua da quando sono nato. E' sempre stata la mia casa. Quando ero bambino vivevo in quella casa laggiù (*indica una casa appena fuori dalla piazza*). I miei genitori mi chiedevano sempre di andare a prendere l'acqua ed era davvero molto lontano. Così certe volte tornavo senza acqua. A casa mi chiedevano "E l'acqua?" e io "Beh, ho rotto la brocchettina." E mi picchiavano. Era una vita molto diversa da quella di oggi.

Lei abita ancora là, in quella casa?

No, non abito più là. Avevo una sorella e i miei, tutti volati in cielo anche loro, quindi ho comprato una casa giù, qua e adesso ho quella casa lì, per quando son qua, soltanto d'estate. Dopo il primo di Novembre, che porto i fiori ai miei, perchè c'ho la moglie e i genitori là, dopo che porto i fiori a loro, il primo freddo che fa scappo e a svernare vado via che ho la casa a Genova, là vicino.

Ma questo rimane sempre il mio paese, è bello tornare.

Però è meglio la Sardegna, vero?

La Sardegna è la Sardegna, al paese nativo si sta meglio di tutti. Sei cresciuto lì, c'è l'asilo. Quando son nato io l'asilo non l'avevano ancora inventato e quindi si trafficava un po', si è cresciuti con i compagni della scuola e essere qua fa piacere. Vale più un amichetto qua che sei andato a scuola, alle elementari assieme, che un poliziotto lì a Genova, che ci abbiamo fatto venti o trent'anni insieme. Però il paese nativo, quello è il migliore.

E' cambiato molto il paese da quando lei era bambino e viveva ancora qua?

Eh... qua, nel bel mezzo della piazza, di solito quando c'era la festa patronale, come c'è adesso, era tutta terra e a volte piovigginava ed era fango. A me, che ero bambino, mi mandavano, vedi questa fontana c'è sempre stata, da quando ero bambino, come dicevo, venivo a prendere l'acqua, e quando si ballava qua mi mandavano ogni tanto per buttare l'acqua alla polvere che sporcava le donne, con queste gonnone che c'hanno. Allora dovevo buttare l'acqua per terra per la polvere e per pulire.

Adesso invece hanno fatto un pavimento.

Certo, ora hanno fatto un bel pavimento. Eh! Questo pavimento chi se lo sognava prima?

Questo pavimento le piace più così o lo preferisce come lo vede nei suoi ricordi?

No no, assolutamente, è meglio così. Perché a volte camminando ci si sporcava completamente con le pozzanghere. Qui, quando vado a casa, vado "in folle", lego su tutto e vado giù in discesa comodamente, vado a casa. Invece prima, quando ero bambino, dovevo andare lassù. E, senz'altro, mi suonavano un po' perché ero birichino. Sto cercando di rimediare ora, di riprendere adesso buoni punti. Perché Lui, quando

arrivo su, meno punti uno ha sprecato e meglio è. Perché è cattivello. Lui fa tutta la nostra biografia e quando si arriva lì, si salvi chi può. *(guardando verso il cielo)* “Tranquillo, non ti preoccupare!”

E invece quei bellissimi boschi lassù, ha dei ricordi là?

Beh, io andavo lì a portare queste piantine per fare il pane in casa. Ogni tanto mi dicevano di portare della legna per fare il pane e andavo spesso lì, praticamente ogni giorno. Grosse abitazioni non c'erano, erano tutte stalline. Invece ora è tutto diverso. *(di nuovo voltandosi verso il cielo)* “Stai tranquillo, non ti preoccupare, ho tante cose da sbrigare!”

Che si mangiava poi con il pane?

Di solito il formaggio. A volte anche un po' di prosciutto. Esistevano solo formaggio e prosciutto. Altre cose, tipo le mozzarelle, non ne esistevano proprio.

INTERVISTE

Escalaplano, 29 agosto 2019

I ragazzi di Escalaplano sono seduti di fronte alla fontana, a pochi metri dalla scuola elementare dove abbiamo pernottato. Si tratta di un gruppo costituito da cinque o sei persone, tutti tra i dodici e quindici anni. Ci avviciniamo a loro mentre parlano del più e del meno, e ci accolgono con un sorriso quando gli chiediamo il permesso di rivolgere loro qualche domanda.

Ragazzi, quanti anni avete?

Tra i dodici e i quattordici anni.

Vi siete mai resi conto del fatto che la Sardegna si stia spopolando?

Sì, ce ne siamo resi conto. Molte persone emigrano o vanno via perchè qua non riescono a trovare un lavoro.

Trovate che Escalaplano sia cambiata nel corso degli anni?

Sì, c'è stato un cambiamento piuttosto evidente. Fino a pochi anni fa, questo luogo era decisamente più popolato. Le feste di paese erano sempre piene di gente, c'era un forte senso di condivisione e appartenenza. Oggi le cose sono cambiate.

Dove immaginate il vostro futuro? Vi piacerebbe continuare a vivere qua?

Tendenzialmente ci piacerebbe restare qua. Magari sarebbe bello, un giorno, visitare altri luoghi nel mondo. Ma la nostra vita la immaginiamo ad Escalaplano.

Cosa vi tiene legati a questo luogo?

Non sapremmo dirlo con esattezza. Probabilmente il fatto di esser nati e cresciuti ad Escalaplano. Per noi è la nostra casa, anche se oggi è difficile rimanere.

Se qualcosa qua cambiasse, se aveste più lavoro e meno problemi a livello economico, oppure se la città fosse più conosciuta e valorizzata, voi cosa ne pensereste? Riuscireste ad amarla e riconoscerla anche se cambiasse?

Si, ci piacerebbe che fosse più conosciuta, che qua venisse a vivere più gente. Sarebbe bello anche vedere persone nuove.

Nel vostro futuro, vi immaginate con una famiglia oppure single e indipendenti?

Con una famiglia.

Siete mai stati fuori dalla Sardegna?

Si. Abbiamo viaggiato in diverse parti d'Italia, anche all'estero. Ma abbiamo sempre vissuto qua.

Come vi divertite qua? Come passate il tempo?

Tendenzialmente feste, soprattutto compleanni organizzati a casa, alcool.

Dopo aver lasciato i ragazzi, ci accorgiamo che un gruppo di persone anziane, tre uomini e una donna, siedono a pochi metri di distanza dai giovani, su una panchina. Colpiti dal singolare accostamento, in una sera qualunque e davanti ad una scuola elementare, ci avviciniamo per porre loro alcune questioni. Anche gli anziani, come i giovani, sembrano felici di ascoltarci e di rispondere alle domande.

Quanti anni avete?

Tra i sessanta e i settant'anni.

Vi siete mai resi conto del fatto che la Sardegna si sta spopolando?

Sicuramente. Qua ad Escalaplano abbiamo case per circa 25000 abitanti, ma siamo rimasti solamente in 2000. I bambini continuano a non nascere e gli anziani muoiono.

Perchè secondo voi la gente va via?

Non c'è lavoro. Qua ad Escalaplano non c'è mai stata alcuna attività produttiva, solamente pastorizia. Questo è da sempre un paese di migranti e pastori. Anche ora, e più di prima, le persone emigrano, vanno in Germania, o comunque altrove.

Avete sempre vissuto qua?

(uno degli anziani) No, io ho vissuto in Germania per vent'anni.

(un altro degli intervistati) Io ho vissuto in Francia per circa cinque anni. Qua non c'è lavoro.

Escalaplano è cambiata nel corso degli anni?

Sì, molto. Ora gli abitanti di Escalaplano sono quasi tutti pensionati. Ai giovani non rimane più nulla. Non ci sono più giovani. Quest'anno ci sono stati circa cinquantasei decessi e nessuna nascita, e siamo solamente 2200 abitanti.

Purtroppo non c'è soluzione, siamo destinati a decrescere ancora.

Se qualcosa cambiasse, e aveste più lavoro e meno problemi a livello economico, oppure se la città fosse più conosciuta e valorizzata, voi cosa ne pensereste?

Riuscireste ad amarla e riconoscerla anche se cambiasse?

Certo, sarebbe davvero bello. I nostri figli tornerebbero a casa. I giovani oggi hanno difficoltà anche per recarsi a scuola, stanno chiudendo gli istituti più vicini e non esistono trasporti pubblici adeguati.

(la signora intervistata) Mia nipote, ad esempio, impiega circa un'ora per andare a scuola.

PENSIERI SU CARTA

Perchè ritrarre ciò che si vede

Durante il cammino, ci siamo imbattuti in paesaggi, persone e città; alcuni scorci ci hanno colpito profondamente, tanto da suscitare in noi una serie di riflessioni sulle diversità insite all'interno dei territori attraversati. La selezione di immagini proposte, al fine di facilitarne la comprensione, si suddivide in viste dell'urbano, viste del non-urbano e ritratti.

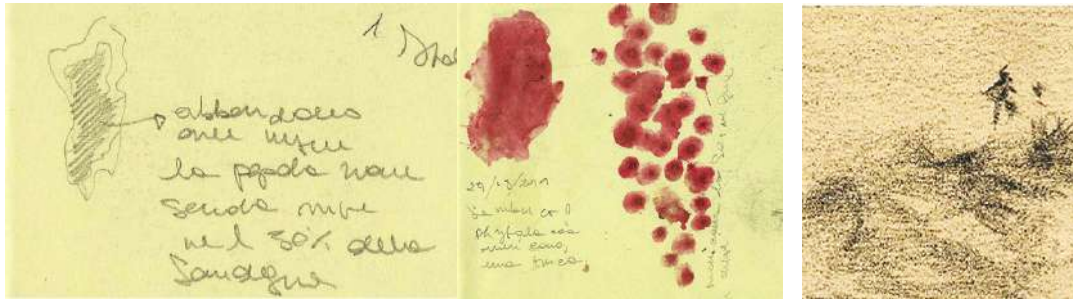


Fig. 1.1 - Effetto “ciambella” sull’isola, emblematico del fenomeno dell’abbandono, a destra, macchie di fitolacca americana e l’immagine di un ragazzo in cammino sul pendio di una montagna



Fig. 1.2 - Ricordi di paesi

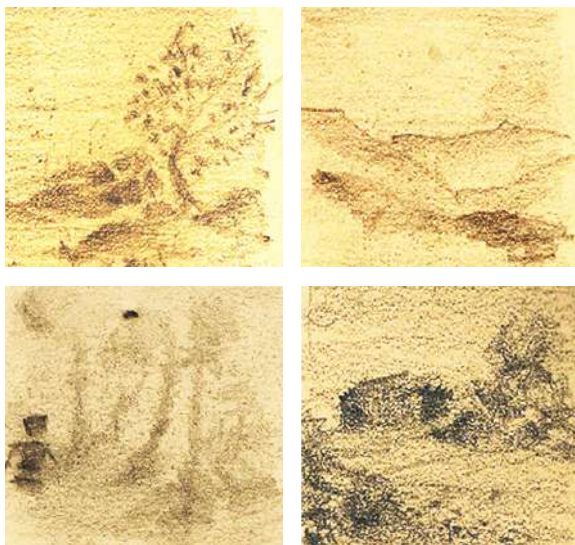


Fig. 1.3 - Scorci sul paesaggio



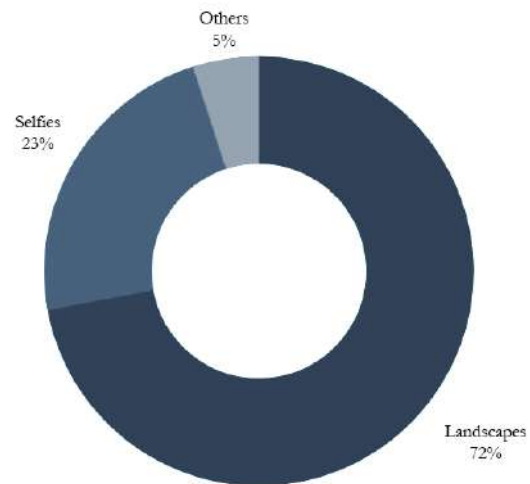
Fig. 1.4 - Ritratti lungo il cammino

SOCIAL NETWORK

Come descriversi in rete

All'interno dell'analisi proposta, approfondire la conoscenza di un luogo attraverso i social network è un'operazione mirata alla scoperta del “come” i loro protagonisti percepiscono i luoghi da noi attraversati e se abbiano o meno la volontà di esprimere la loro appartenenza a quel contesto.

Ad esempio, i tag del luogo nelle foto pubblicate non servono solo a “dichiarare” la propria posizione nell'istante in cui si scatta, ma permettono di inserire la foto, quindi il profilo, in una rete sistematica e comune a tutti coloro che sono appartenuti, anche solo per ore, giorni, settimane, o che appartengono, quotidianamente, a quel luogo. Rilevante al fine del nostro studio sullo spopolamento è soprattutto il grafico “Landscape vs Selfie”, all'interno del quale si può notare quanto siano più numerose le rappresentazioni del contesto e non della persona in sè, la quale decide, nel 72% dei casi, di ritrarsi con il paesaggio sardo o, semplicemente, di rappresentarlo privo di ogni presenza umana.

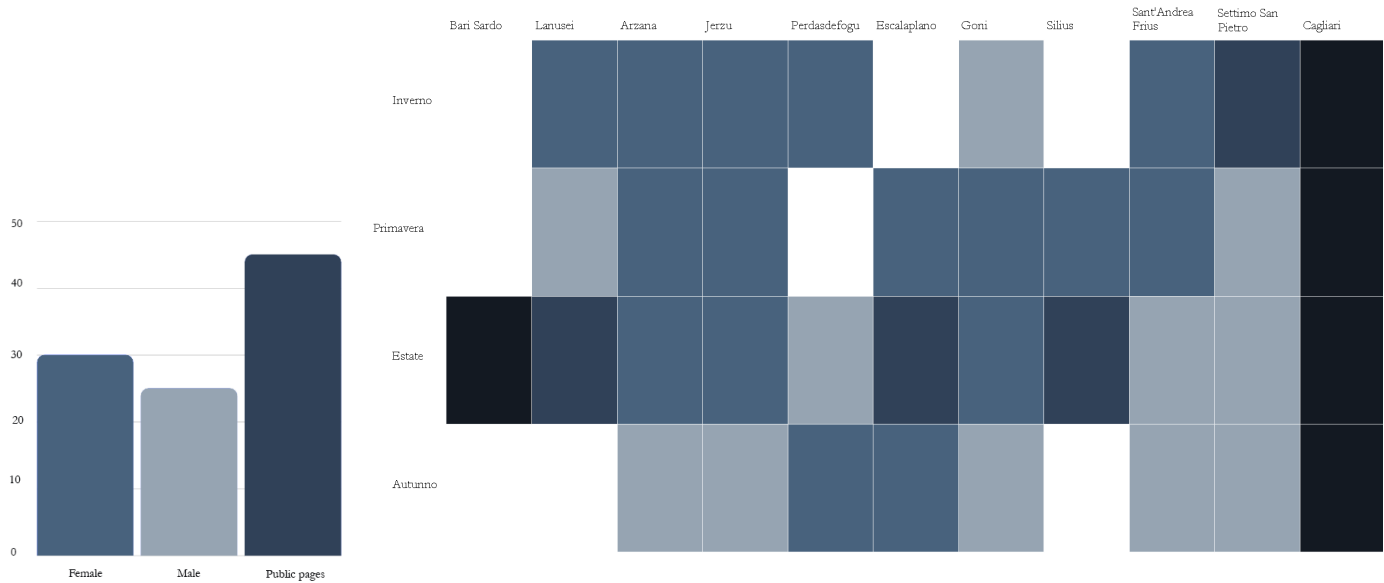


LANDSCAPE VS SELFIE

Grafico sui post #Ogliastra più popolari su Instagram in base ai temi delle immagini

SOCIAL NETWORK

Come descriversi in rete



GENDER

Grafico sui post #Ogliastra più popolari su Instagram in base al sesso

TIMING

Grafico dei post più popolari su Instagram in base ai luoghi visitati e al numero medio di post in ogni stagione

SPOPOLAMENTO

Il caso della Sardegna

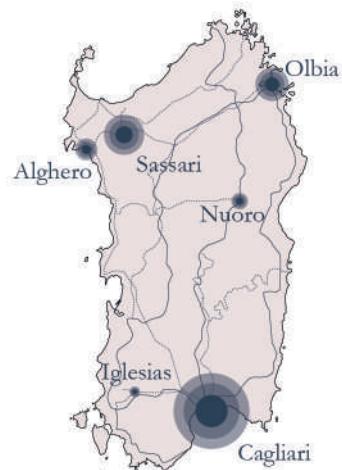
Come riportato dall'Enciclopedia Treccani, si definisce spopolamento la “*Forte diminuzione della quantità di popolazione di una regione. È il risultato dell'abbandono volontario o forzoso di determinate zone da parte delle popolazioni ivi insediate; può essere totale oppure interessare una sola parte della popolazione; può essere repentino oppure effetto di flussi continui e prolungati di abbandono*”.¹

La situazione comune alla maggior parte dei centri sardi è, quella di essere “isole nell'isola”, sia per le difficoltà di accesso ai servizi, che per la mancanza di efficaci collegamenti infrastrutturali, che portano, inevitabilmente, ad un ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, microsocietà più a rischio d'estinzione. Inoltre, la considerazione univoca e frequente del fattore insularità aggrava la problematica dei piccoli centri, ampliando lo squilibrio e avvantaggiando solo i pochissimi centri dotati della possibilità di collegamento con il “continente”. Tutto ciò consolida l'effetto “ciambella”, tanto ribattuto dalle amministrazioni locali, lasciando invariato l'isolamento sostanziale delle zone interne. La Sardegna interna finisce così, con un lento processo avviatosi dal dopoguerra, a traboccare sulle coste; le casue sono molteplici: la riforma agraria prima, successivamente l'industrializzazione per poli, per arrivare all'ultima crisi, quella della globalizzazione, nella quale le élite planetarie hanno affermato al massimo grado il loro potere rendendo i luoghi irrilevanti.²

1 <http://www.treccani.it/catalogo/index.html>

2 Cocco F., Lecis Cocco Ortu M., Fenu N., *Spop. Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue, Siracusa, 2016

SARDEGNA: Dati generali



Superficie
24 100, 02 km²

Densità
68, 8 ab/km²

Numero di comuni
377

Suolo urbanizzato
27%

Consumo di suolo
3,6% (2005)

Rete ferroviaria
1038 km

Rete stradale
5942 km

Città metropolitane
2

SARDEGNA: Popolazione

Percentuale popolazione straniera: 2,9%



● Italia ● Europa ● Asia ● Apolidi
● America ● Oceania ● Africa



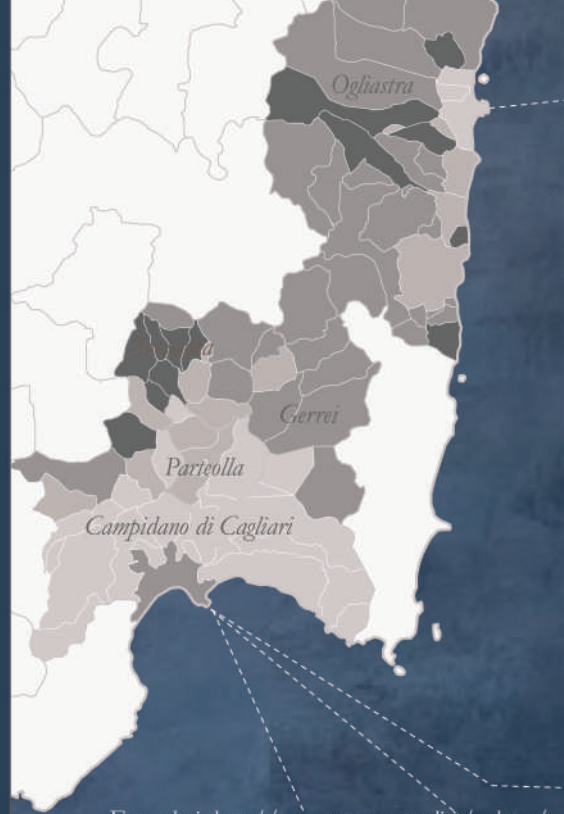
● Uomini
51 %
● Donne
49 %



● 0-19 anni
16 %
● 20 - 69 anni
69,1 %
● + 70 anni
15,9%

LEGENDA: Spopolamento

■ Assenza di episodi
■ Singoli episodi
■ Continuato
■ Continuato ripetuto



CLASSIFICAZIONE FENOMENI DI SPOPOLAMENTO

Imprese attive: 107 581

Numero addetti: 294 992

Reddito procapite: 16.440 €

Fonte dati: <http://www.postmetropoli.it/atlanter/>



Legenda

- SS 125
- ⋯ Ferrovie in uso
- ⋯ Ferrovie turistiche e tratti dismessi
- Centri urbani attraversati

Regioni storiche attraversate



DA BARI SARDO A CAGLIARI: CAMMINARE PER CONOSCERE

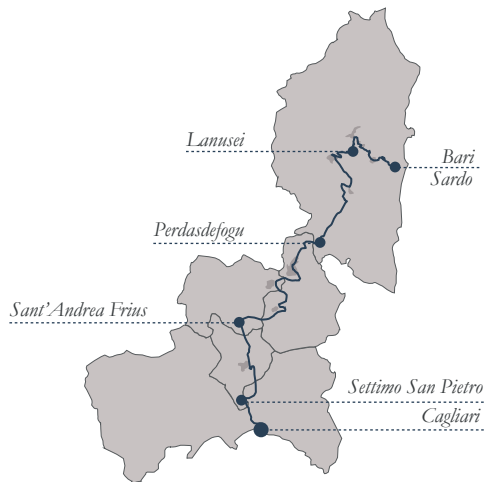


Cagliari - Napoli

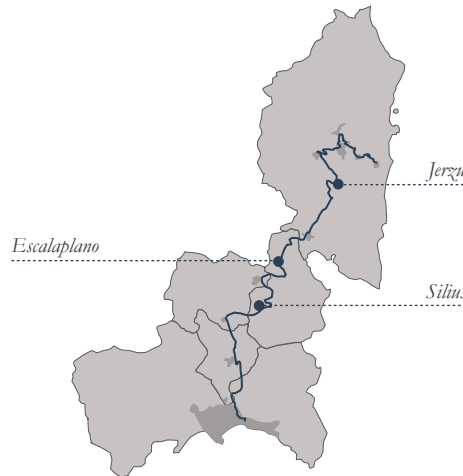
PROLOGO A TIMESCAPE

Tre tipi di città lungo il cammino

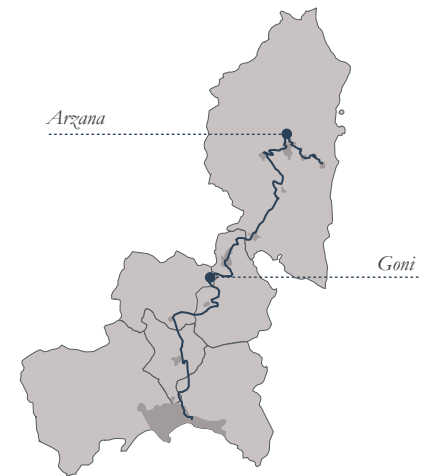
Centri urbani di medie e grandi dimensioni collocati in luoghi strategici - vicinanza alle infrastrutture e alla costa - con servizi e attività produttive già avviate.



Centri urbani di piccole e medie dimensioni con potenziale a livello culturale, prevalenza di attività artigianali locali e forte senso comunitario.



Centri urbani di piccole dimensioni lontani dalle principali vie di comunicazione, con popolazione in rapido declino e in prossimità di emergenze ambientali.



CARTE DI IDENTITA'

Bari Sardo

Numero di abitanti: 3977

Percentuale popolazione:

Anziani: 22%

Giovani: 13%

Disoccupazione: 22,60%

Percentuale di:

Diplomati: 25%

Laureati: 23%

Reddito procapite: 9400,64



Lanusei

Numero di abitanti: 5282

Percentuale popolazione:

Anziani: 21%

Giovani: 12%

Disoccupazione: 16,24 %

Percentuale di:

Diplomati: 38%

Laureati: 32%

Reddito procapite: 11298,39



Arzana

Numero di abitanti: 2420

Percentuale popolazione:

Anziani: 22%

Giovani: 13%

Disoccupazione: 16,60 %

Percentuale di:

Diplomati: 30%

Laureati: 25%

Reddito procapite: 8993,10



CARTE DI IDENTITÀ

Jerzu

Numero di abitanti: 3154

Percentuale popolazione:

Anziani: 22%

Giovani: 14%

Disoccupazione: 17,73 %

Percentuale di:

Diplomati: 32%

Laureati: 27%

Reddito procapite: 9367,58



Perdasdefogu

Numero di abitanti: 1861

Percentuale popolazione:

Anziani: 26%

Giovani: 12%

Disoccupazione: 17,78 %

Percentuale di:

Diplomati: 31%

Laureati: 30%

Reddito procapite: 10 809,95



Escalaplano

Numero di abitanti: 2173

Percentuale popolazione:

Anziani: 26%

Giovani: 12%

Disoccupazione: 29,85 %

Percentuale di:

Diplomati: 18%

Laureati: 18%

Reddito procapite: 7349,65



CARTE DI IDENTITÀ

Goni

Numero di abitanti: 479

Percentuale popolazione:

Anziani: 19%
Giovani: 12%

Disoccupazione: 32,73 %

Percentuale di:

Diplomati: 11%
Laureati: 11%

Reddito procapite: 6877,93



Silius

Numero di abitanti: 1152

Percentuale popolazione:

Anziani: 20 %
Giovani: 13%

Disoccupazione: 29,13 %

Percentuale di:

Diplomati: 20%
Laureati: 20%

Reddito procapite: 6787,59



Sant'Andrea Frius

Numero di abitanti: 1740

Percentuale popolazione:

Anziani: 21%
Giovani: 13%

Disoccupazione: 26,81 %

Percentuale di:

Diplomati: 24%
Laureati: 23%

Reddito procapite: 7709,27



CARTE DI IDENTITÀ

Dolianova

Numero di abitanti: 9641

Percentuale popolazione:

Anziani: 17%
Giovani: 13%

Disoccupazione: 18,75 %

Percentuale di:

Diplomati: 26%
Laureati: 25%

Reddito procapite: 9687,28



Settimo San Pietro

Numero di abitanti: 6781

Percentuale popolazione:

Anziani: 14%
Giovani: 13%

Disoccupazione: 21,35 %

Percentuale di:

Diplomati: 28%
Laureati: 26%

Reddito procapite: 9448,13



Cagliari

Numero di abitanti: 154 267

Percentuale popolazione:

Anziani: 25%
Giovani: 10%

Disoccupazione: 17,44 %

Percentuale di:

Diplomati: 53%
Laureati: 38%

Reddito procapite: 16 809,56



Fonte dati: <http://www.postmetropoli.it/atlante/>

Capitolo 2

Gli scenari: un metodo per costruire il futuro

Pensare per scenari

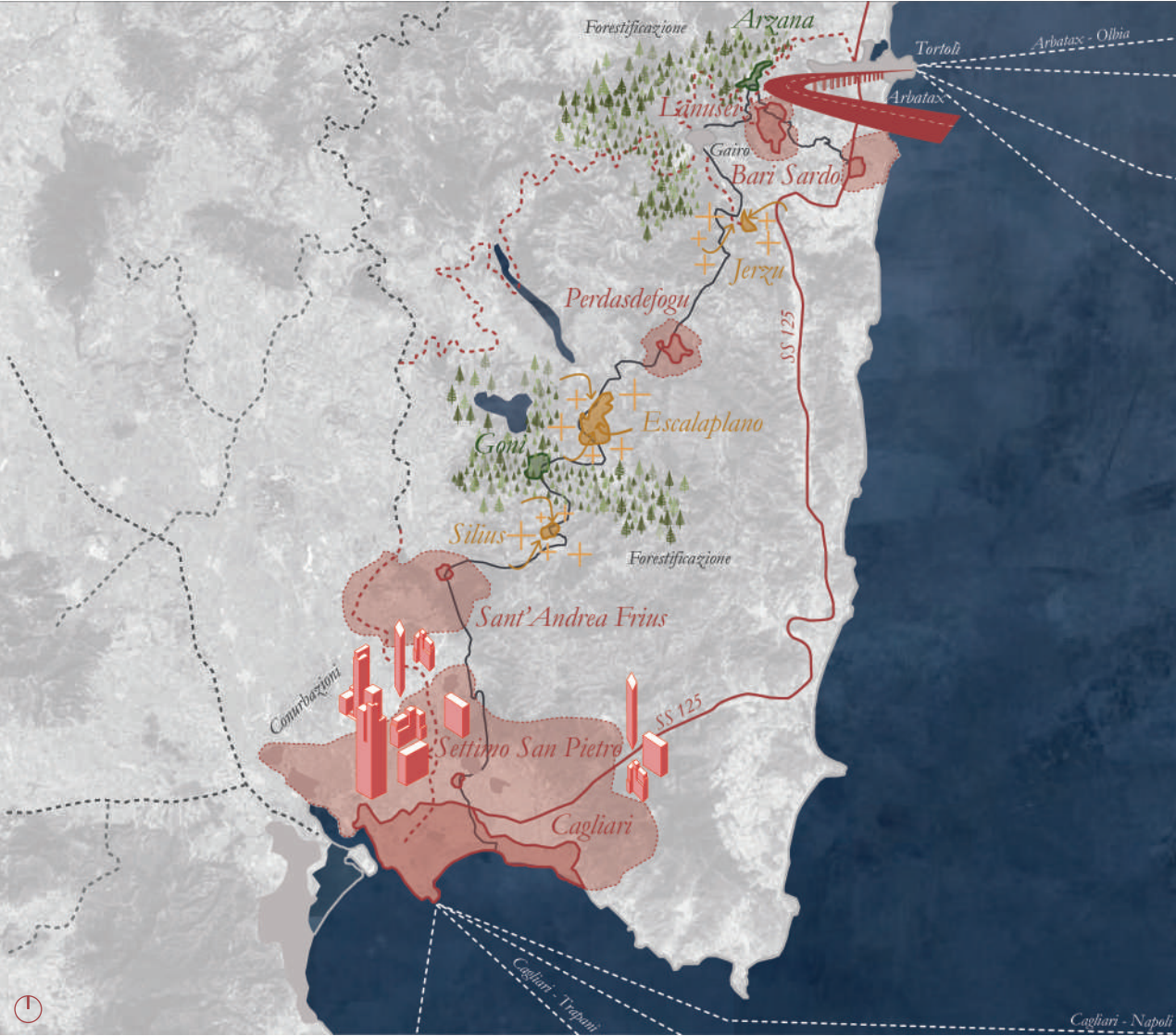
Lo scenario è uno strumento volto ad indagare il presente e a costruire visioni future di tipo radicale sul destino dei territori analizzati. Tale metodologia viene utilizzata con una certa frequenza da Paola Viganò all'interno dei suoi lavori; l'urbanista, infatti, sostiene che il progetto debba essere “produttore di coscienza”¹, in quanto, come progetto urbanistico, serve a veicolare un'indagine che porti alla comprensione delle relazioni tra attori, soggetti e luoghi. In tal senso, la conoscenza viene prodotta attraverso l'atto del progettare. In breve, gli scopi principali dello scenario sono l'elaborazione di concetti, figure, immagini e metafore, e l'esplorazione del tempo futuro². Come sostiene Gaston Berger, “guardare in avanti” si oppone a “retrospective”³; lo studio del futuro si pone così come un problema filosofico, la rinuncia ad un'idea stabile e ripetitiva del tempo e l'apertura a diverse rappresentazioni del mondo, anche paradossali.

Nel contesto del territorio attraversato, lo scenario non è stato usato in maniera immersiva per la comprensione del territorio nella sua interezza, applicandovi di volta in volta lo scenario elaborato, ma è stato impiegato per enfatizzare le peculiarità di ogni singolo centro urbano. Ciò che ne risulta è una voluta distorsione dei sogni, delle aspirazioni, delle tendenze socio-economiche e demografiche, e delle caratteristiche al presente, dei paesi indagati. Così, lo scenario diventa non solo strumento di elaborazione di un futuro ma, come sostiene la stessa Viganò, un approccio critico al presente.

1 Viganò P., *Il territorio dell'urbanistica*, Officina, Milano, 2010

2 Ibidem

3 Berger G., *Phénoménologie du temps et prospective*, Presses univ. de France, Parigi, 1964



Capitalismo avanzato

- SS 125
- Ferrovie in uso
- Ferrovie potenziate
- Centri urbani
- Espansioni urbane

Decrescita felice

- Ferrovie turistiche
- Senso comunitario
- Chiusura dei centri urbani
- Centri urbani

Deep Ecology

- Forestificazione
- Centri urbani



CAPITALISMO AVANZATO

L'idea del *capitalismo avanzato*, applicata ad un territorio come quello sardo, potrebbe risultare piuttosto inverosimile; tuttavia, tale strumento è stato impiegato a partire dall'indagine di alcuni centri urbani con caratteristiche peculiari. *In primis*, molti degli amministratori e dei cittadini chiamati in causa sul futuro dei propri luoghi hanno sostenuto di sentirsi bloccati in "isole all'interno dell'isola" e di desiderare, pertanto, maggiori contatti con il continente, siano essi di tipo infrastrutturale o di carattere economico, e di volere un efficientamento delle vie di comunicazione per consentire spostamenti più rapidi all'interno della regione. Sembra quasi che questi soggetti attendano una sorta di "rivoluzione industriale virtuosa" del terzo millennio, volta a far progredire un territorio che una reale rivoluzione industriale non l'ha mai veramente avuta (se non si considerano gli episodi di industrializzazione di alcuni poli, processo legato, in prevalenza, all'industria mineraria, oggi già in forte declino). In secondo luogo, i centri urbani selezionati si trovano spesso in corrispondenza di importanti vie di comunicazione o allo snodo tra una regione storica e l'altra. Infine, molti di questi luoghi presentano già attività imprenditoriali particolarmente redditizie e hanno, in un certo senso, un passato nella produzione che li rende più adatti a tale tipo di distorsione futura. Seppur la valenza dello scenario sia di carattere socio-economico, esso ha anche importanti conseguenze sul piano sociale. Le città, infatti, tenderebbero, con ogni probabilità, ad aprirsi per accogliere persone e capitali, elemento che genererebbe profondi cambiamenti nei centri urbani coinvolti.

BARI SARDO

Città situata in Ogliastra, distaccandosi dai caratteri del resto della regione e configurandosi differente a livello identitario.

Posizione di confine tra l'Ogliastra e la regione storica del Gerrei.

Presenza del Poligono sperimentale e di addestramento inferforze di Salto di Quirra.

Investimenti già in corso sull'energia eolica.

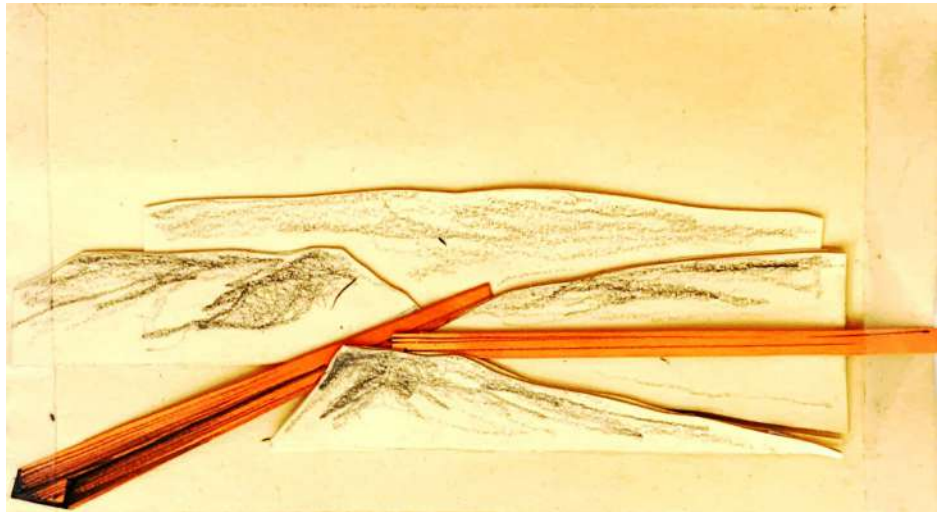


Fig. 2.1 - Fasci infrastrutturali in crescita tra le alture di Bari Sardo

LANUSEI

Snodo infrastrutturale e geografico significativo tra Trexenta, Gerrei e Campidano.

Vicinanza alla città di Cagliari, principale polo produttivo e amministrativo della regione.

Popolazione numerosa in relazione alla dimensione ridotta del centro urbano (1740 abitanti).

Dotazione efficiente di servizi come bar, palestre e biblioteca



Fig. 2.2 - Un collegamento ipotetico e concettuale, tramite una grande strada, tra la cittadina di Lanusei e il porto turistico e commerciale di Tortoli/Arbatax

PERDASDEFOGU

Città situata in Ogliastra, distaccandosi dai caratteri del resto della regione e configurandosi differente a livello identitario.

Posizione di confine tra l'Ogliastra e la regione storica del Gerrei.

Presenza del Poligono sperimentale e di addestramento inferforze di Salto di Quirra.

Investimenti già in corso sull'energia eolica.

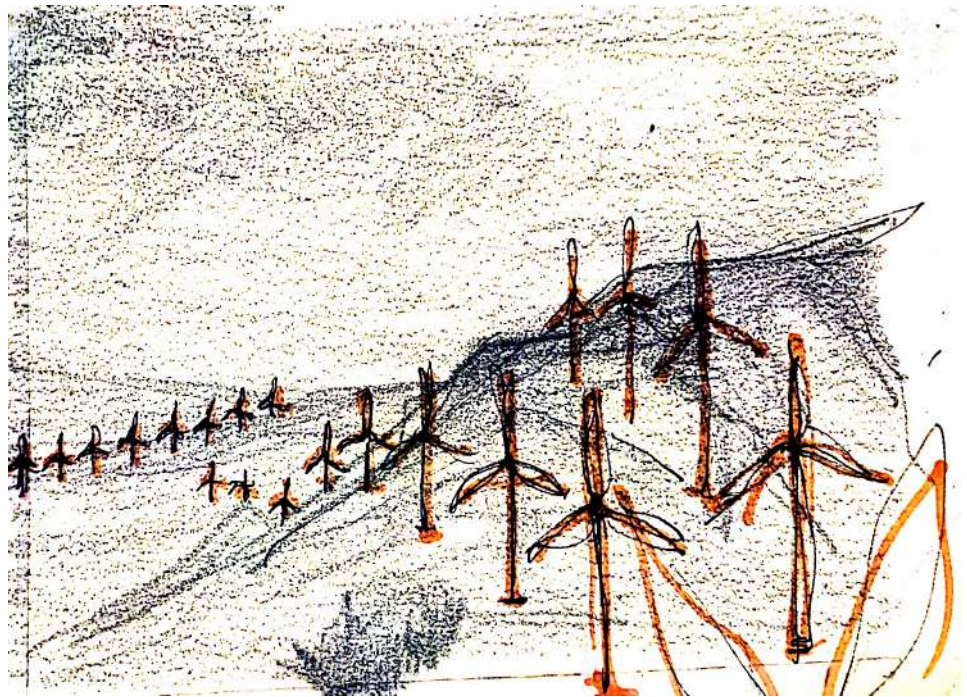


Fig. 2.3 - Investimenti massicci ed incremento significativo nella produzione di energia eolica sulle alture poco lontane da Perdasdefogu

SANT'ANDREA FRIUS

Snodo infrastrutturale e geografico significativo tra Trexenta, Gerrei e Campidano.

Vicinanza a Cagliari, principale polo produttivo e amministrativo della regione.

Numero piuttosto considerevole di abitanti in relazione alla dimensione ridotta (1740).

Dotazione efficiente di servizi come bar, palestre e biblioteca pubblica.

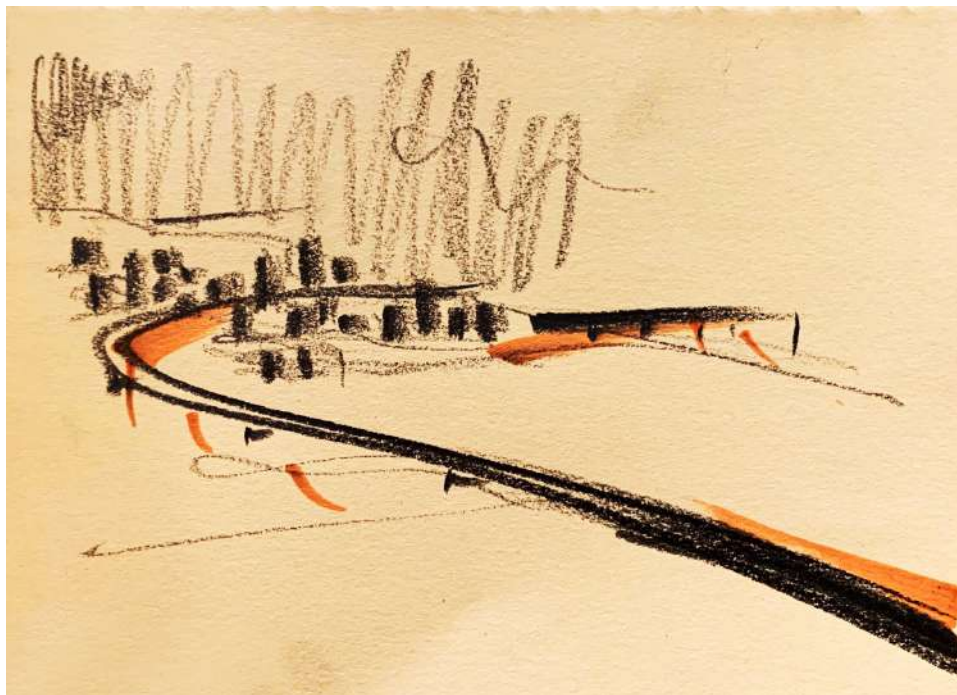


Fig. 2.4 - Sant'Andrea Frius concepito come importante nodo infrastrutturale in cui, in un ipotetico futuro possibile, la città continuerà a crescere

CAGLIARI

SETTIMO SAN PIETRO

Vicinanza dei due centri urbani già in via di conurbazione; l'interland cagliaritano è già da tempo interessato da questo fenomeno.

Cagliari è già sede di un porto industriale, turistico e commerciale notevole; anche Settimo San Pietro presenta numerose attività produttive, legate soprattutto alla produzione agricola intensiva.

Tra i centri urbani attraversati, si tratta di quelli dotati di un maggior numero di servizi.



Fig. 2.5 - Nuovi edifici e prospettive future lungo le arterie di comunicazione

DECRESCITA FELICE

L'idea della *decrescita felice* nasce dallo scenario della *decrease* e della *circular economy* di Paola Viganò. Con questo termine si fa riferimento ad un tipo di sviluppo basato non necessariamente sul paradigma della crescita, elemento caratterizzante gran parte della storia occidentale moderna, ma sull'idea che una felicità ambientale e sociale, all'interno di determinati contesti, sia possibile anche in condizioni di "decrescita".

All'interno dei territori attraversati, molti sono stati i contesti in cui, malgrado il fenomeno dello spopolamento e le precarie condizioni lavorative, il senso comunitario e l'attaccamento al paese risultavano particolarmente intensi. Un esempio è costituito dalla strada davanti alla scuola elementare di Escalaplano, semplice e scontato punto di incontro di gruppi sociali molto diversificati tra loro (*cf. intervista pag. 12*). Similmente, molti amministratori hanno parlato dei vantaggi del vivere in un piccolo centro piuttosto che in una grande città: senso comunitario, valore identitario, centralità dei servizi alla persona, stile di vita sano, vicinanza alla natura e possibilità di fruire di un paesaggio tra i più belli d'Italia. Malgrado le difficoltà, quali carenza di infrastrutture e delocalizzazione dei servizi, in particolare scuole e ospedali, tali comunità restano interessate a salvaguardare la propria esistenza di piccoli centri. Immaginando un futuro da una prospettiva di tipo economico, queste città baseranno la propria autonomia su sistemi di microeconomia e reti locali; essendo interessanti a livello paesaggistico e culturali, molti di essi potranno inoltre contare su un dato tipo di turismo, come nel caso del borgo di Jerzu e del suo forte legame con l'artista Maria Lai.

JERZU

Percorsi ciclopedonali e altri itinerari turistici già presenti *in loco*.

Centralità data alle attività imprenditoriali locali e a quelle legate al coinvolgimento della comunità; spicca, tra tutte, la produzione di vino.

Turismo di valore grazie al museo dedicato all'artista Maria Lai, originaria del luogo, personaggio che ha contribuito alla creazione di un'identità per il proprio territorio.

Popolazione longeva.

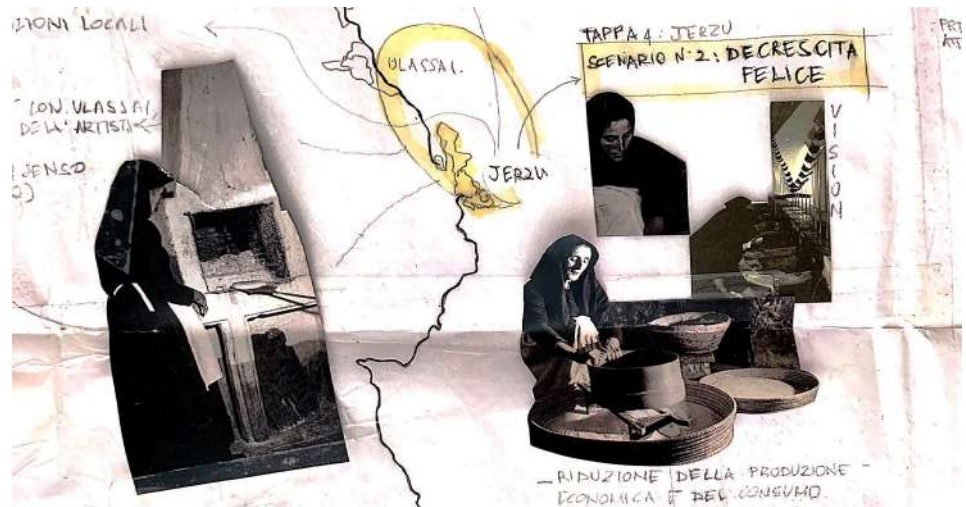


Fig. 2.6 - Fotografie d'epoca con donne di Jerzu intente nei lavori quotidiani. Un auspicio per uno sviluppo sostenibile basato sulle attività artigianali e il senso comunitario

ESCALAPLANO

Presenza di una significativa comunità di anziani.

Vicinanza al mare che ha favorito lo sviluppo di percorsi turistici a mobilità dolce

Volontà espressa da parte degli amministratori, e degli stessi abitanti, di conservare ed implementare il senso comunitario.

Politiche volte ad un miglioramento dei servizi alla persona.

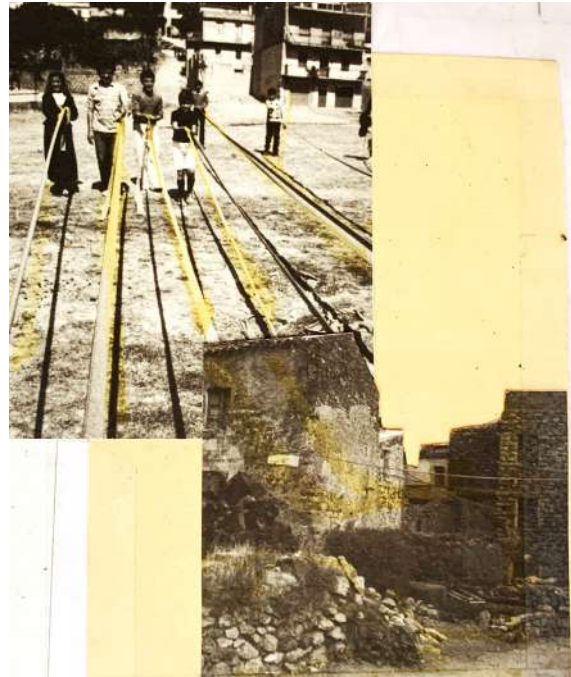


Fig. 2.7 - Bambini intenti ad intessere i fili del legame tra storia, luoghi e comunità tra le case in cui sono cresciuti

Presenza dell'importante meta turistica del Castello di Orguglioso o di Sassai.

Centralità data alle attività imprenditoriali locali e a quelle legate al coinvolgimento della comunità; spicca, tra tutte, la produzione di vino.

Turismo di valore grazie al museo dedicato all'artista Maria Lai, originaria del luogo, personaggio che ha contribuito alla creazione di un'identità per il proprio territorio.

Popolazione longeva.

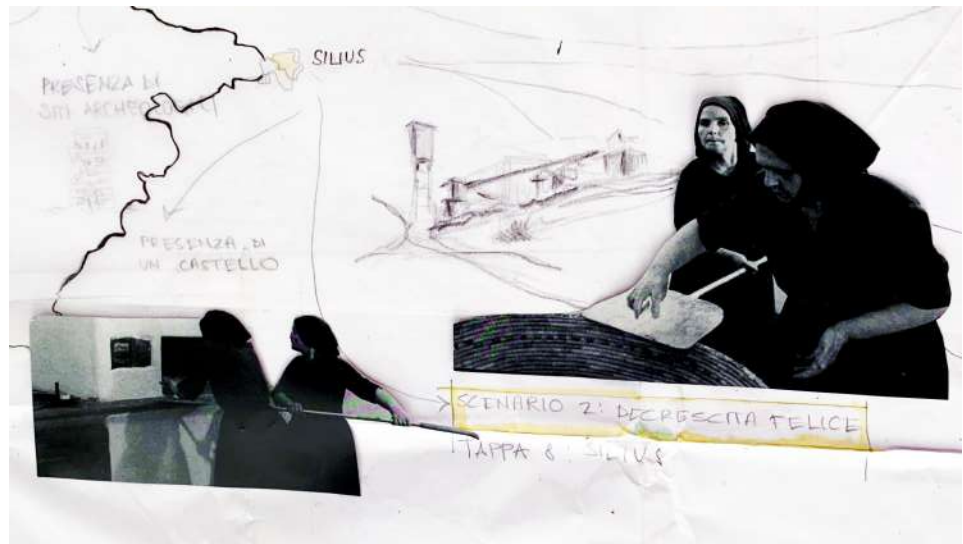


Fig. 2.8 - Fotografie d'epoca con donne di Jerzu intente nei lavori quotidiani. Un auspicio per uno sviluppo sostenibile basato sulle attività artigianali e il senso comunitario

DEEP ECOLOGY

Accettare la fine dei paesi sardi

Con il termine *Deep Ecology* si fa riferimento ad una filosofia o ecofilosofia contemporanea basata sull'inversione del tipico paradigma che regola i rapporti tra uomo e natura nell'età contemporanea; se oggi è l'uomo a servirsi della natura, seppur, in taluni casi, in maniera virtuosa, per conseguire i suoi scopi e accrescere il benessere della società, nel caso dell' "ecologia profonda" la natura si svincola dalle esigenze dell'uomo e vive un'esistenza propria. In questo scenario quasi apocalittico, il verde non viene più coltivato nè utilizzato in alcun modo, ma la natura è libera di crescere rigogliosa e svilupparsi secondo le proprie esigenze. La visione qui proposta inserisce il tema della *Deep Ecology* in un contesto poco urbanizzato, come quello sardo, e in una prospettiva secondo cui lo spopolamento dei paesi attraversati durante il cammino sia un fenomeno inevitabile, insito nei meccanismi del mondo contemporaneo. La prospettiva di affrontare il tema secondo una logica di pura accettazione, estendendo tale interpretazione non soltanto ai paesi dell'isola, ma a gran parte dei piccoli centri dei paesi occidentali, è una delle strade possibili in mancanza di reali alternative. I paesi sardi devono obbligatoriamente essere ripopolati? Forse è necessario convivere con l'idea di una società inevitabilmente mutata per quei territori. Ciò che resta, al contrario, è la potenza delle reti informatiche. Forse non è sufficiente ripopolare i paesi, ma può essere utile fornire un'alternativa di vita per tutta quella parte di popolazione, magari non autoctona, che decide di insediarsi in un contesto poco abitato ma, forse, ancora interessante e con ancora tanto da raccontare.

ARZANA

Territorio piuttosto montuoso e già oggetto di turismo da parte di escursionisti.

Nel comune di Arzana è presente la vetta più alta della regione, Punta la Marmora.

Rilevanti sono le specie arboree che caratterizzano il territorio: boschi di leccio e quercia da sughero, i tassi secolari del Tadderi e di Mattaranu, nonché le cascate Piricanis.



Fig. 2.9 - Una natura divoratrice in una visione avveniristica sulle strade di Arzana

GONI

Numero piuttosto esiguo di abitanti (479).

Presenza di siti archeologici di pregio immersi nella natura.

Lontananza dalle principali infrastrutture e dai centri urbani di maggiori dimensioni.

Vicinanza all'emergenza ambientale del Lago di Mulargia.



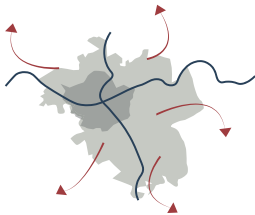
Fig. 2.10 - La natura che si riappropria dell'urbano tra le case sparse di Goni

Quale città nel domani?

Capitalismo avanzato

La città si apre

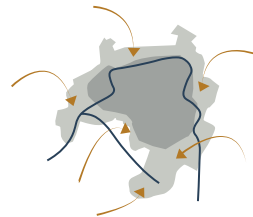
In un'ipotetica visione del futuro, i centri urbani tenderanno ad essere sempre più immersivi ed aperti verso l'esterno; essi saranno portati ad accogliere nuovi flussi, nuove tipologie di popolazione ed investimenti in costante crescita.



Decrescita felice

La città si chiude

I centri urbani si chiuderanno sempre di più in se stessi, cercando di valorizzare le comunità presenti al loro interno; le politiche si occuperanno di creare economia sul territorio e di tutelare le fasce più deboli della popolazione.



Deep ecology

La morte della città

I centri abitati scompariranno e lasceranno il posto a poche case isolate, collegate da un esiguo numero di infrastrutture; sarà possibile raggiungere le poche parti abitate grazie alla presenza di reti unicamente digitali installate sul territorio.



Quale rapporto con il territorio?

Capitalismo avanzato

Il territorio come risorsa

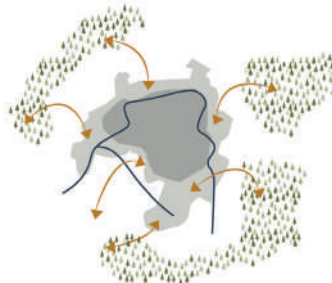
In questo scenario possibile, il territorio, insieme alle risorse che ne fanno parte, verrà impiegato virtuosamente, seppur in maniera intensiva, per lo sviluppo economico e sociale delle città.



Decrescita felice

Il connubio uomo-natura

Nel caso della decrescita felice, verrà instaurato un rapporto di scambio e reciprocità tra uomo e territorio che lo abita, senza che uno dei due prevarichi, ma di modo tale che vivano l'uno nel costante bisogno dell'altro.



Deep ecology

La natura prevaricatrice

La natura sarà pronta a rimangiarsi interi brani di città. Il territorio “antropico”, per come lo conosciamo, verrà rimpiazzato da distese di verde incolto, in cui all’abbandono dei paesi, farà eco un abbandono del territorio.



Capitolo 3

Lanusei

Silius

Goni

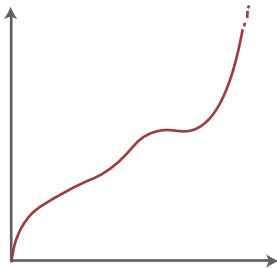
Tre casi studio a confronto

TRE CASI STUDIO

Capitalismo avanzato

La popolazione aumenta

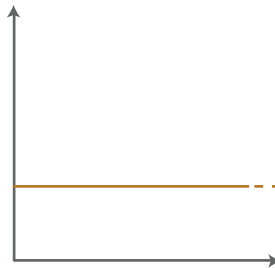
In questo scenario possibile, il territorio, insieme alle risorse che ne fanno parte, verrà impiegato virtuosamente, seppur in maniera intensiva, per lo sviluppo economico e sociale delle città.



Decrescita felice

Il connubio uomo-natura

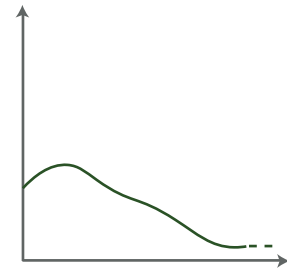
Nel caso della decrescita felice, verrà instaurato un rapporto di scambio e reciprocità tra uomo e territorio che lo abita, senza che uno dei due prevarichi, ma di modo tale che vivano l'uno nel costante bisogno dell'altro.



Deep ecology

La popolazione diminuisce

Il territorio “antropico” dei nostri tempi, per come lo conosciamo da sempre, verrà rimpiazzato da distese di verde incolto, in cui all’abbandono dei paesi, farà eco un abbandono del territorio.



CAPITALISMO AVANZATO

Lanusei

Nel caso di Lanusei, il capitalismo avanzato, come prospettiva per uno dei futuri possibili, è giustificato da una serie di ragioni. Innanzitutto, la città è stata capoluogo della provincia dell'Ogliastra. Storicamente, essa ha costituito un importante centro amministrativo, economico e culturale. Questo fattore ha determinato la presenza di una serie di poli importanti, quali l'ospedale e il tribunale, fondamentali in un territorio diviso da distanze consistenti quali quello analizzato. Il confronto con le amministrazioni locali ha messo in luce la necessità di un cambiamento epocale, come testimoniamo le parole di un produttore di culurgiones, ad oggi in difficoltà nei rapporti con il continente a causa della mancanza di infrastrutture e di politiche inefficienti. Inoltre, in città opera l'associazione Agugliustra, i cui rappresentanti, malgrado vogliano far progredire la città e far sì che essa ritrovi una perduta centralità nel contesto dell'isola, desiderano tutelare il paesaggio che circonda l'urbano e le bellezze del territorio. Sono stati i cittadini attivi in Agugliustra che hanno proposto una serie di iniziative per valorizzare la città e per incrementare il turismo, quali le case ad 1 euro e la possibilità di tradurre i menù dei ristoranti in lingua inglese, incentivo volto ad una turistificazione del centro storico.

Al fine di assecondare le esigenze degli intervistati, lo scenario proposto per fasi immagina un processo di infrastrutturizzazione del territorio, dove spicca la possibilità di una strada veloce che colleghi l'entroterra con il porto di Arbatax, con conseguente aumento di produttività e commercializzazione, fino ad arrivare ad una ricrescita demografica e urbana.

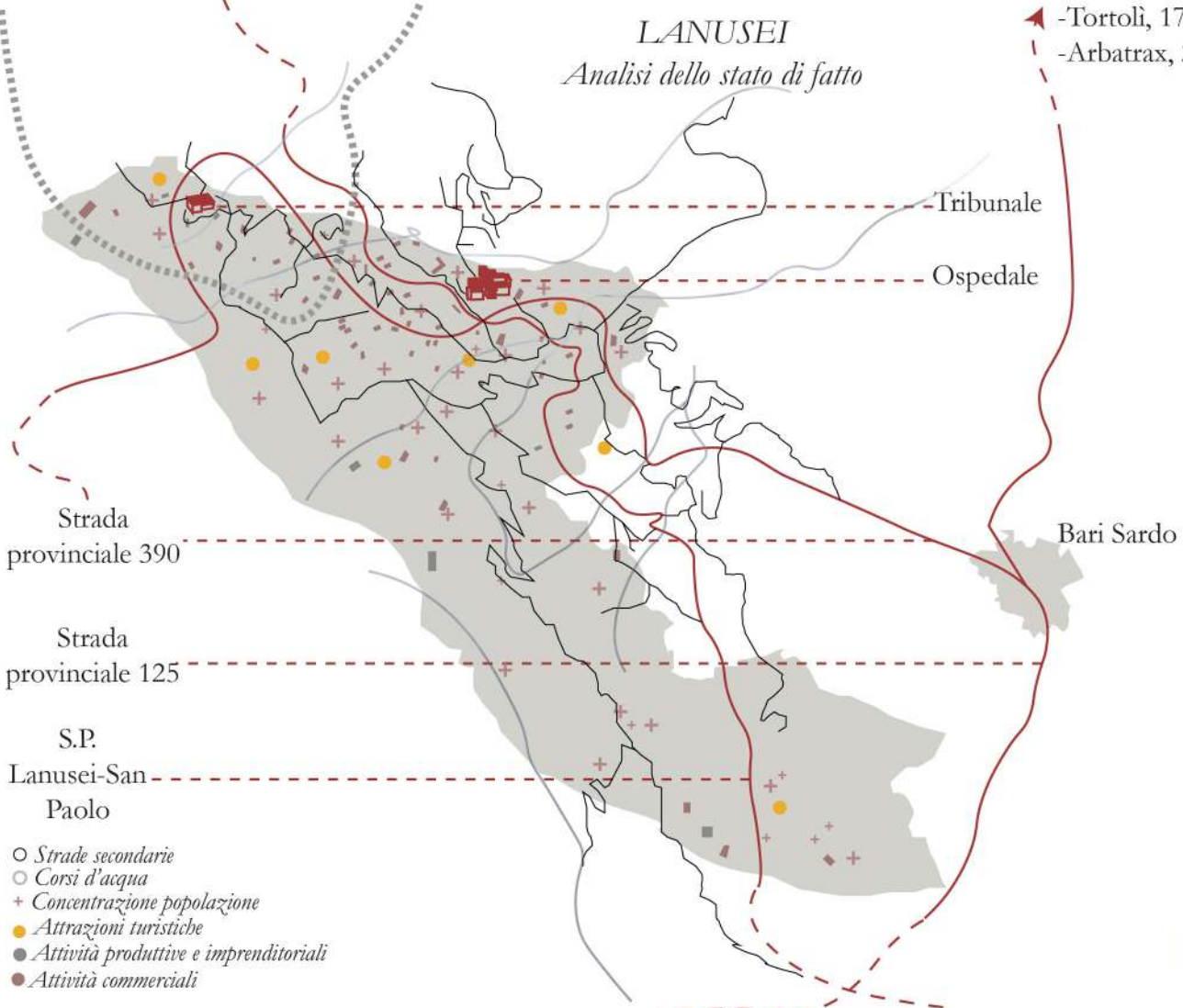


Fig. 3.1 - L'uomo sul territorio in un'ottica di sviluppo e progresso

LANUSEI

Analisi dello stato di fatto

▲ -Tortoli, 17.1 km
▲ -Arbatrax, 21.7 km



- Strade secondarie
- Corsi d'acqua
- + Concentrazione popolazione
- Attrazioni turistiche
- Attività produttive e imprenditoriali
- Attività commerciali

Autostrada
Lanusei-Arbatax

Autostrada
Oristano-Bari Sardo

Bari Sardo

- Rete infrastrutturale potenziata
- Corsi d'acqua
- + Concentrazione popolazione
- Attrazioni turistiche
- Attività produttive e imprenditoriali
- Attività commerciali



Autostrada
Lanusei-Arbatax

Autostrada
Oristano-Bari Sardo

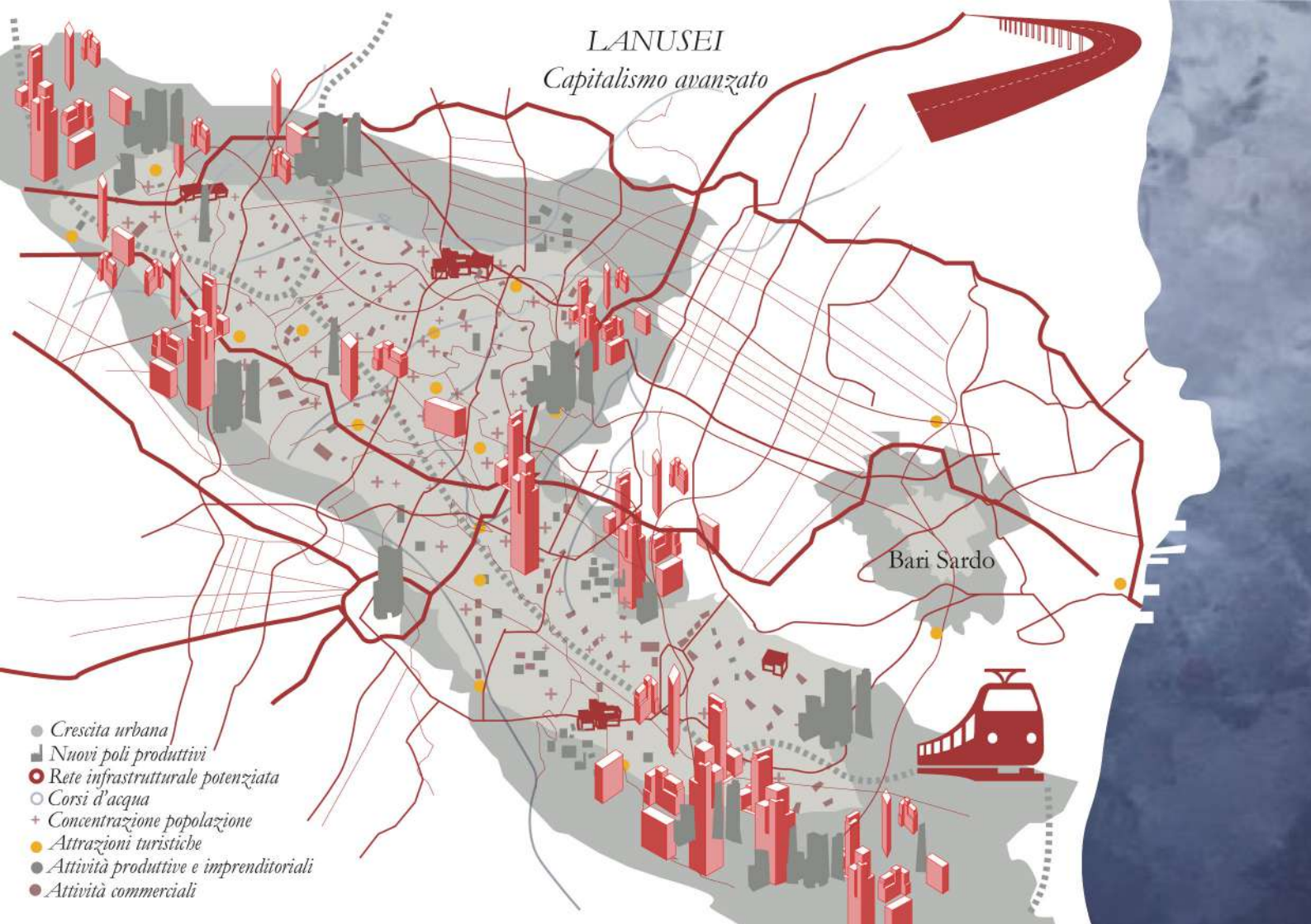
Bari Sardo

- *Nuovi poli produttivi*
- *Rete infrastrutturale potenziata*
- *Corsi d'acqua*
- + *Concentrazione popolazione*
- *Attrazioni turistiche*
- *Attività produttive e imprenditoriali*
- *Attività commerciali*

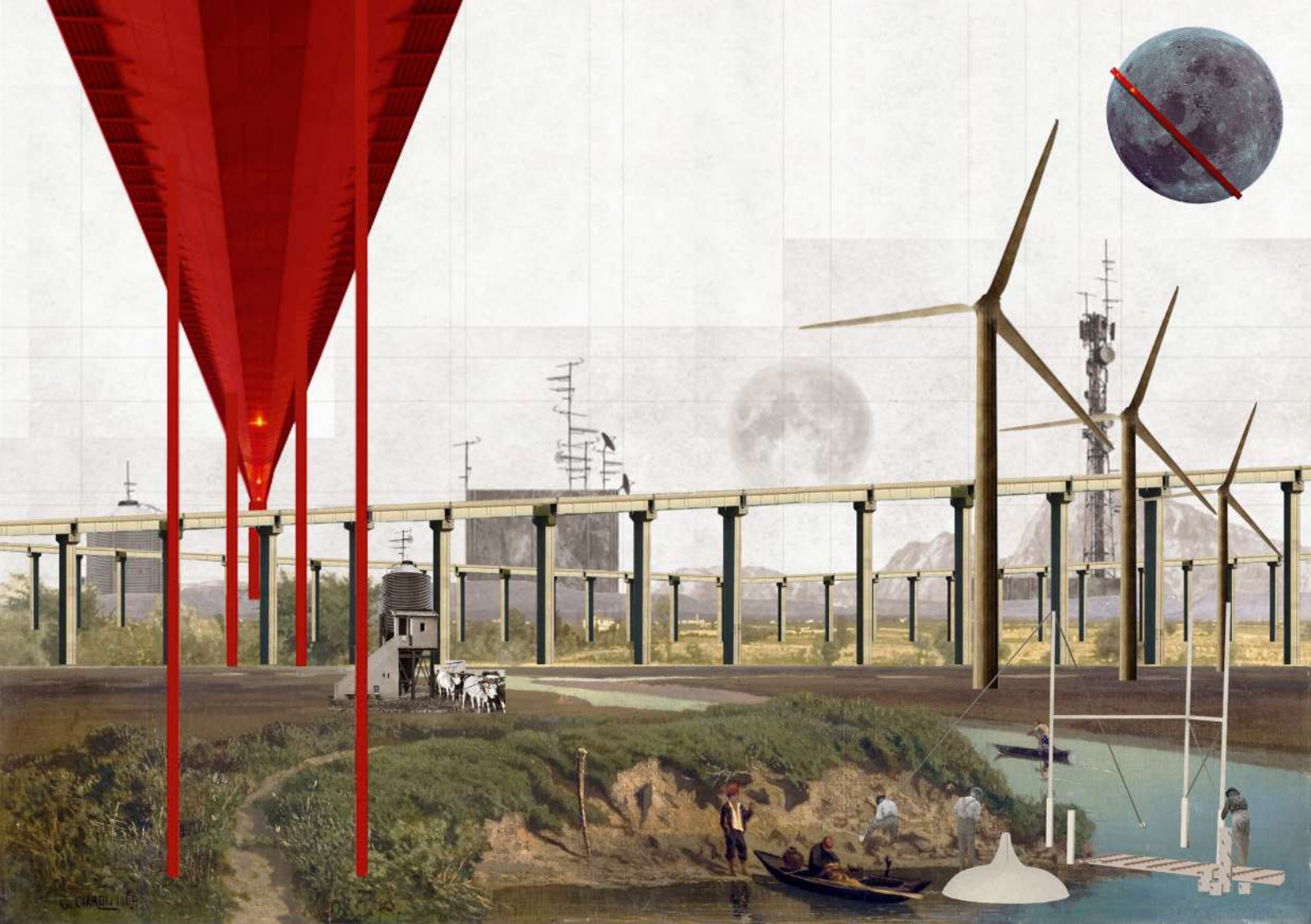


LANUSEI

Capitalismo avanzato



Bari Sardo



DECRESCITA FELICE

Silius

La città di Silius è un ex polo di estrazione mineraria, nel cuore della regione storica del Gerrei. Essa potrebbe definirsi quasi un'ex città del *capitalismo avanzato*; le parole del sindaco, infatti, testimoniano un passato industriale, realizzatosi per lo più a partire dal secondo Dopoguerra, in cui non solo gli abitanti del paese erano passati dallo *status* sociale di pastori a quello di operai salariati, ma si erano ritrovati ad accogliere cittadini provenienti da altre parti d'Italia e, addirittura, da altre parti del mondo. Con la dismissione della miniera, Silius ha vissuto più drammaticamente di altri luoghi il fenomeno dello spopolamento. L'idea di vocare una città di questo tipo alla decrescita nasce proprio dal suo passato; un tipo di sviluppo tradizionale, basato sull'estrazione e sulla produzione industriale, sarebbe difficilmente pensabile in un contesto del genere. Inoltre, la miniera dismessa, ancora vittima di un destino incerto e in attesa di una nuova destinazione d'uso, potrebbe diventare fulcro di una serie di progetti di rinnovamento urbano e generare una nuova polarità pubblica.

Infine, a Silius il senso comunitario e l'interazione fra i cittadini possono essere il motore della macchina urbana; basti pensare all'attività della proloco e alle frequenti feste di paese organizzate dall'amministrazione comunale. La città era così in condizioni di grande pulizia e risultava essere ben gestita, sintomo dell'attaccamento dei cittadini nei confronti del proprio luogo di appartenenza. Il turismo, ancora timidamente presente, viene inoltre incrementato dalla presenza di cammini storici sul territorio e dalla volontà dei cittadini di preservare le proprie tradizioni, accrescerle e farle durare sempre.



Fig. 3.2 - Al calar della sera, anziani intenti a parlare sotto una casa

Miniera



Goni
km 14.7

SILIUS

Analisi dello stato di fatto

Ballao
km 9.7

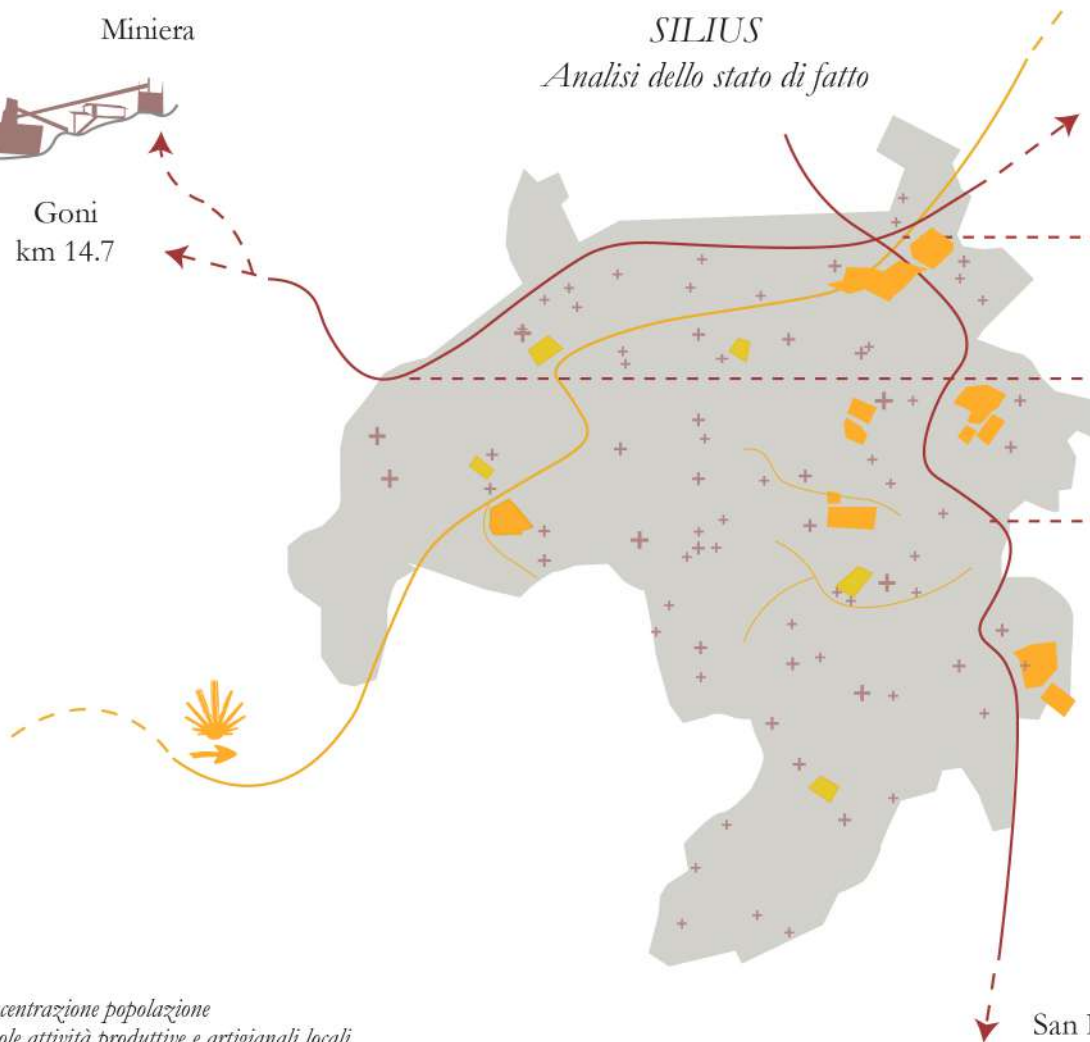
Cammino di
Santiago sardo

S. Provinciale
25

S. Provinciale
6

San Nicolò Gerrei
km 6.3

- + Concentrazione popolazione
- Piccole attività produttive e artigianali locali
- Luoghi di interazione sociale



Miniera



Goni
km 14.7

SILIUS

Analisi dello stato di fatto

Ballao
km 9.7

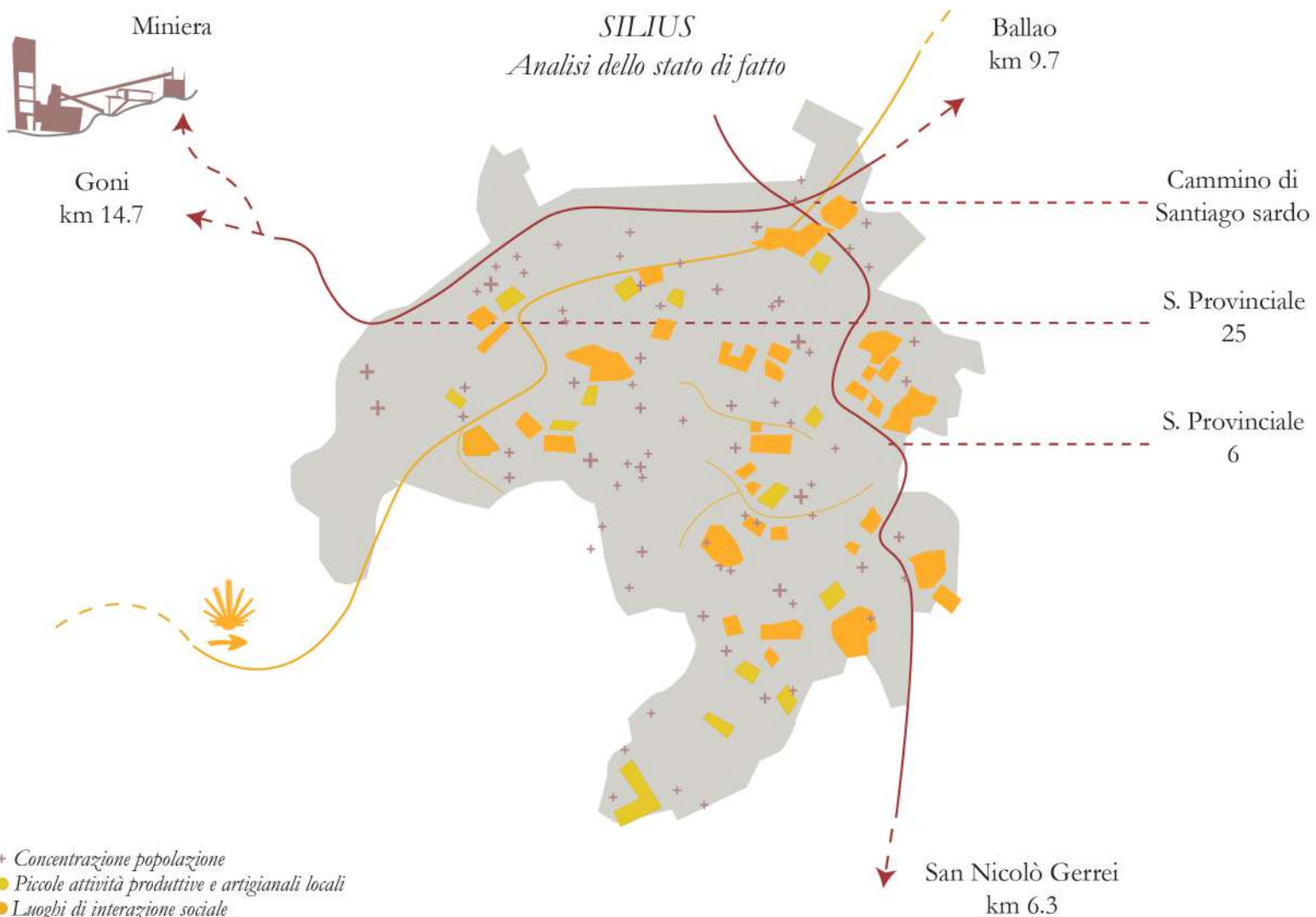
Cammino di
Santiago sardo

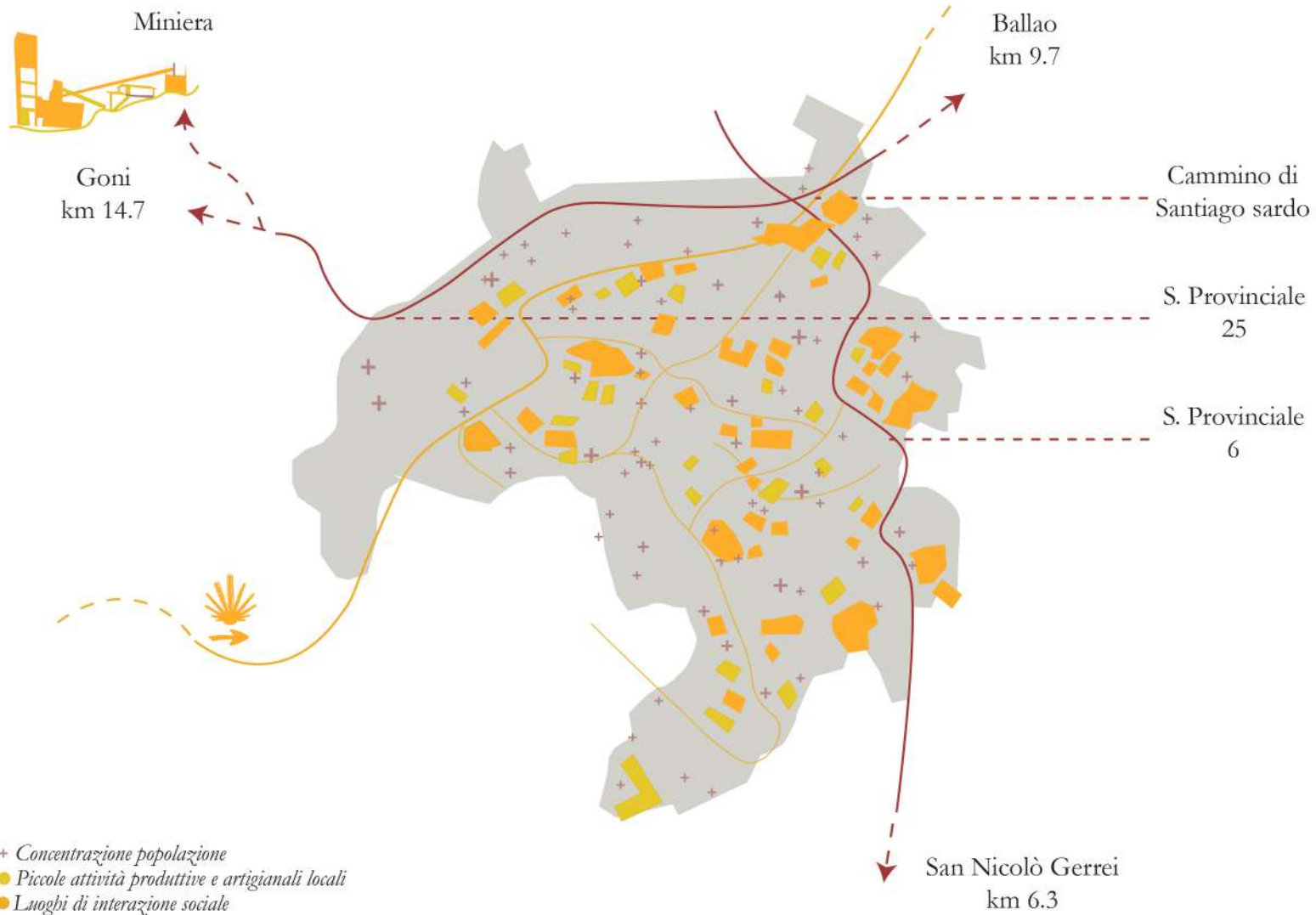
S. Provinciale
25

S. Provinciale
6

San Nicolò Gerrei
km 6.3

- + Concentrazione popolazione
- Piccole attività produttive e artigianali locali
- Luoghi di interazione sociale

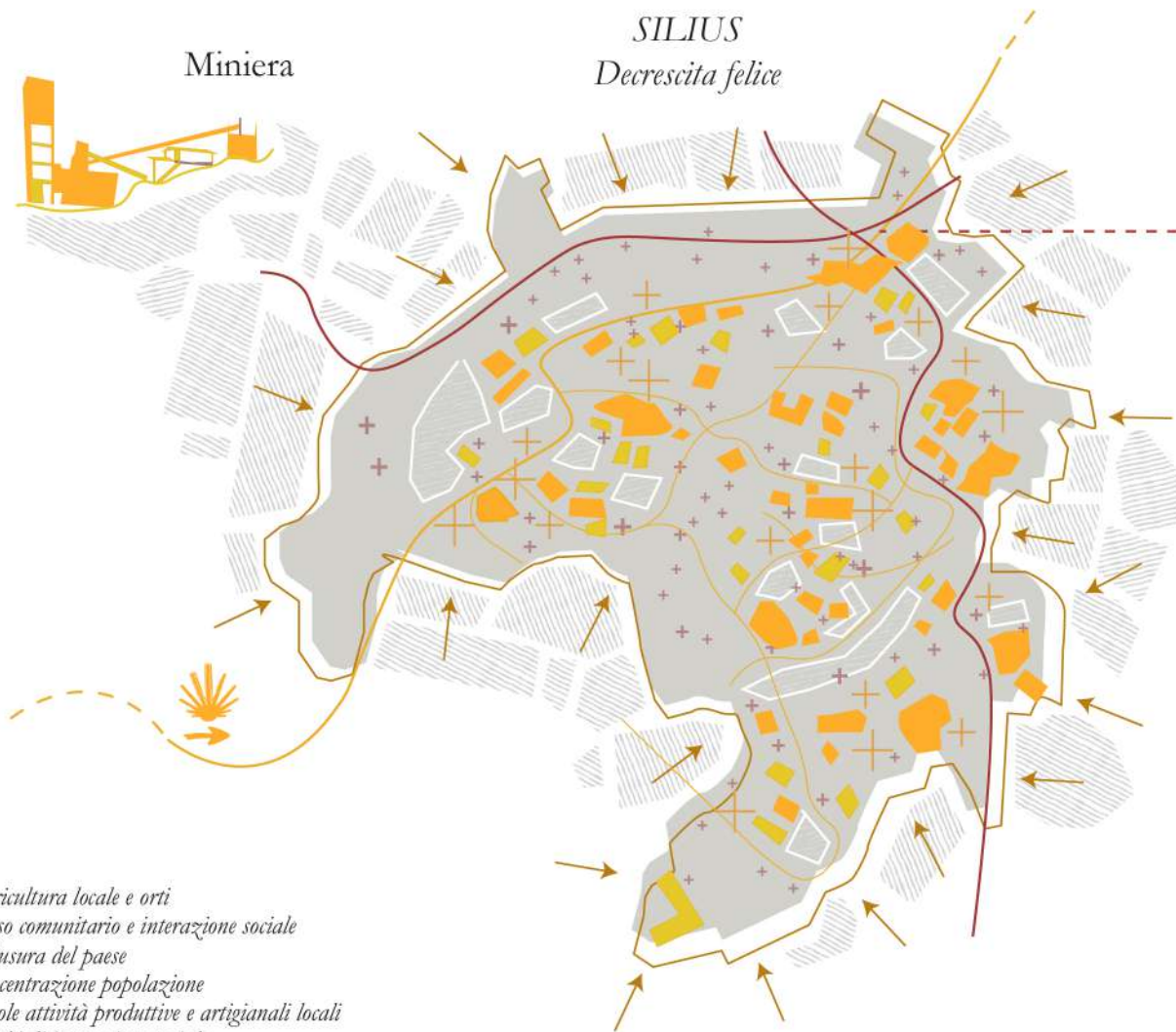




SILIUS
Decrescita felice

Miniera

Cammino di
Santiago sardo



- ≡ Agricoltura locale e orti*
- + Senso comunitario e interazione sociale*
- Chiusura del paese*
- + Concentrazione popolazione*
- Piccole attività produttive e artigianali locali*
- Luoghi di interazione sociale*



DEEP ECOLOGY

Goni

La cittadina di Goni risulta essere piuttosto lontana dalla maggior parte dei grandi agglomerati urbani presenti nei dintori. Sin dai primi passi compiuti al suo interno, infatti, il paese ha destato in noi un senso di fortissimo isolamento.

Ad aggravare la situazione già precaria, si aggiungono le piccole dimensioni, la mancanza di poli e luoghi di aggregazione, l'assenza quasi totale di qualsivoglia attività commerciale e produttiva, nonchè l'esiguo numero di abitanti e l'abbondanza di luoghi in via di abbandono. In compenso, la città presenta una serie di aree rinaturalizzate, all'interno delle quali è possibile passeggiare tra resti archeologici risalenti all'età del Neolitico. Inoltre, la vicinanza ad una serie di emergenze naturali, quali il lago di Mulargia, fanno presagire con facilità la centralità che la natura ha avuto da sempre all'interno di questo contesto. Il rapporto sacro e quasi ancestrale tra la natura e gli abitanti viene così facilmente presagito attraversando le strade di Goni e salendo sulla cima delle sue colline. In compenso, l'ospedale più vicino è ancora piuttosto lontano e non sono presenti attività di proloco, servizi alla comunità o altre tipologie di svago. La popolazione anziana è piuttosto numerosa e, in generale, il paese sta vivendo un acuto fenomeno di spopolamento, tanto da essere annoverato nella lista dei paesi pronti a scomparire nel giro di pochi decenni.

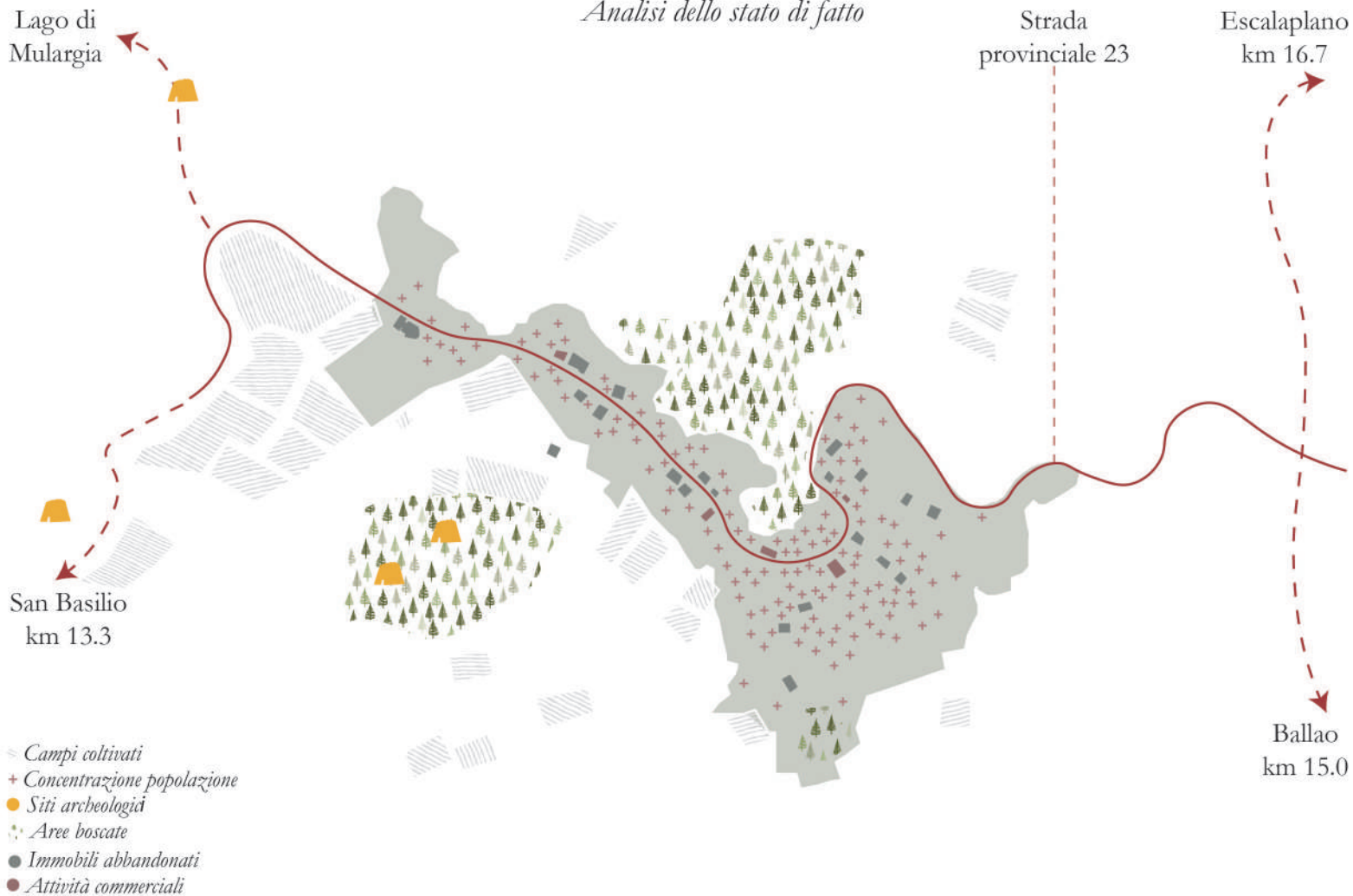
Parlare di *Deep Ecology* in questo contesto, serve a mettere in discussione l'esistenza di realtà ancora fortemente suggestive e vive, ma forse inevitabilmente di troppo in un mondo ad altra velocità come quello che oggi ci ritroviamo a vivere.

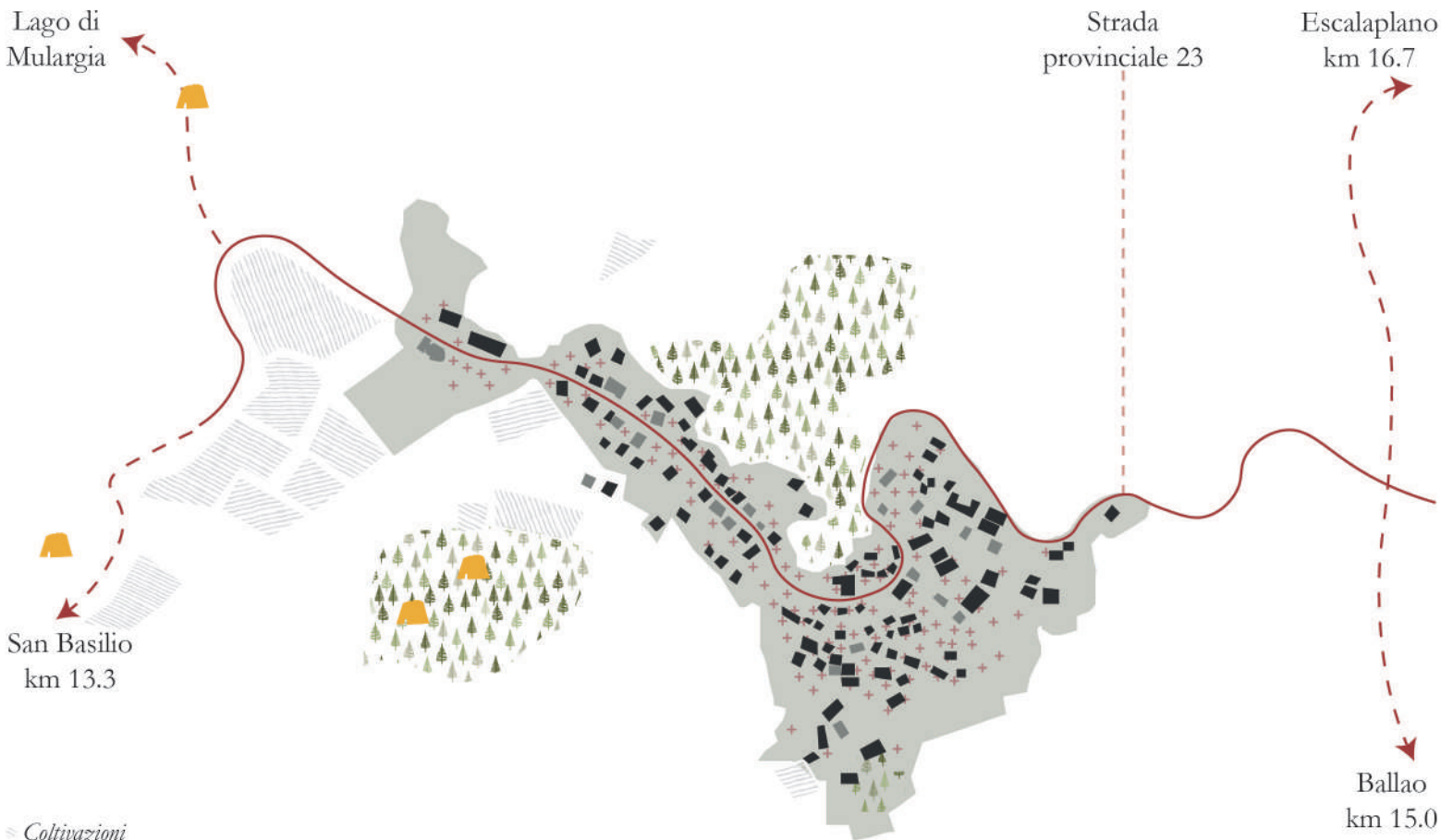


Fig. 3.3 - Macchina abbandonata nei pressi di Goni

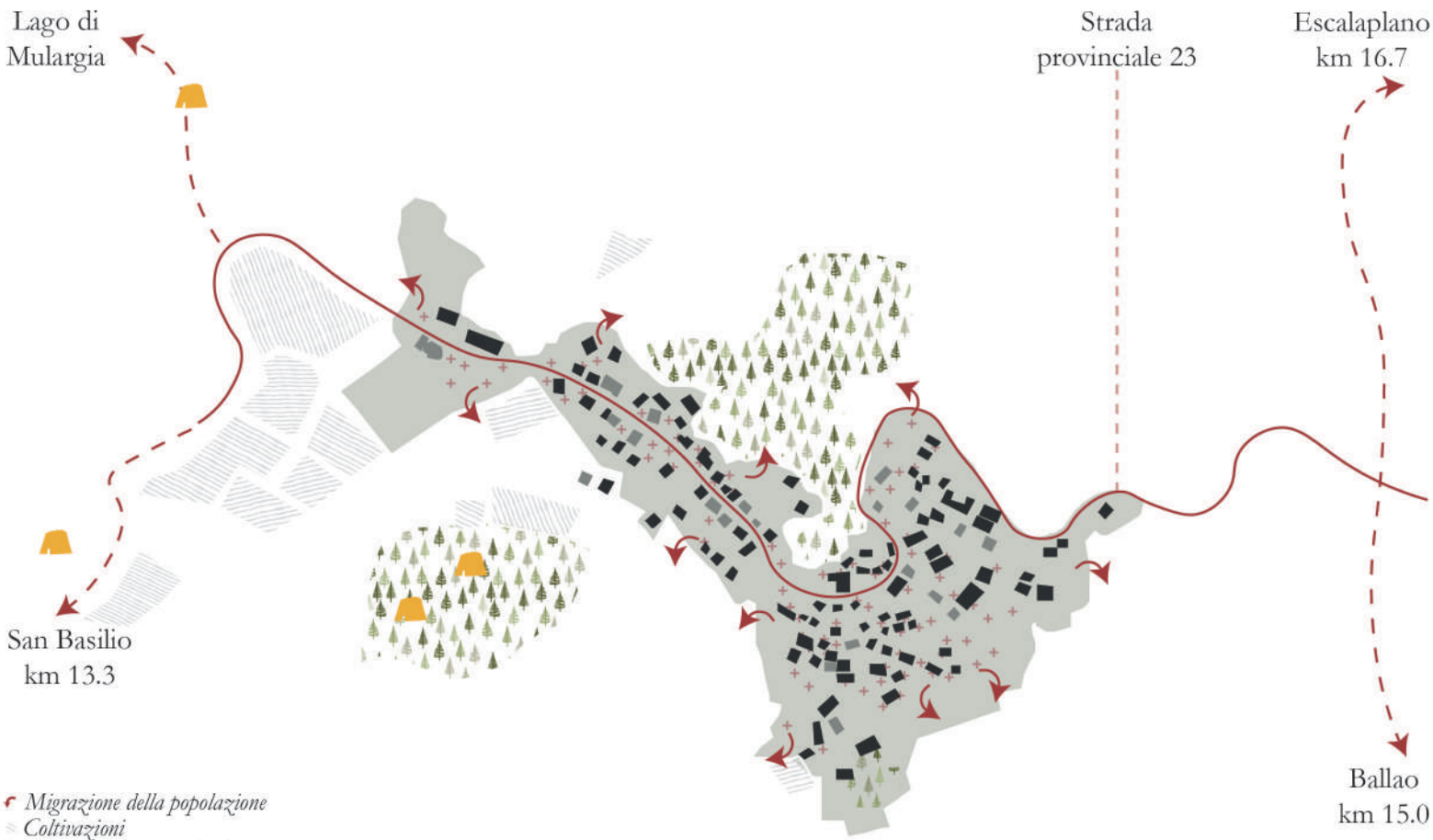
GONI

Analisi dello stato di fatto





- ☁ *Coltivazioni*
- + *Concentrazione popolazione*
- *Siti archeologici*
- 🌲 *Aree boscate*
- *Immobili abbandonati*



- ↻ *Migrazione della popolazione*
- Cultivazioni*
- + *Concentrazione popolazione*
- *Siti archeologici*
- 🌲 *Aree boscate*
- *Luoghi abbandonati*

Lago di
Mulargia

San Basilio
km 13.3

Strada
provinciale 23

Escalaplano
km 16.7

Ballao
km 15.0

GONI

Deep Ecology

Lago di
Mulargia



- + Concentrazione popolazione
- Siti archeologici
- Aree boscate
- Immobili abbandonati
- Nuovi insediamenti



Appendice

Apparato fotografico: l'immagine e il tempo



L'entroterra sardo tra pastorizia e vegetazione aspra sulle colline



Ingresso di un pascolo in una torrida giornata di agosto



Pastore intento a raccontare la propria storia dal finestrino di un'auto



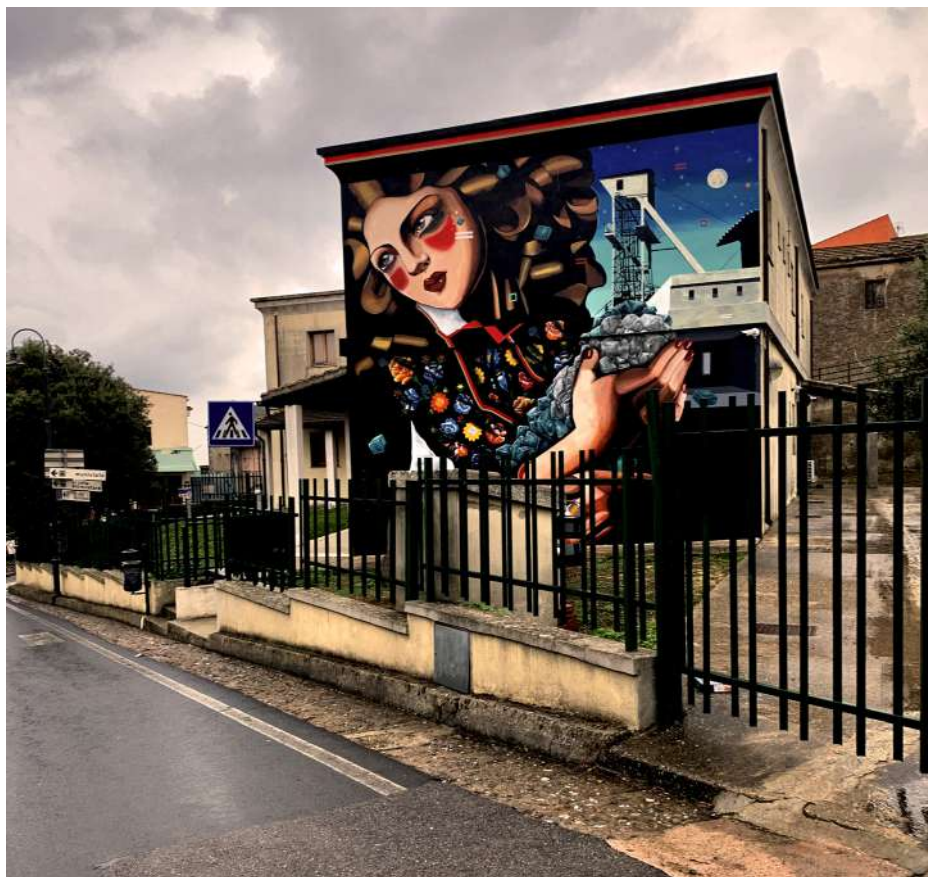
Murales sulla parete di una casa-gelateria raffigurante un pastore sardo



Cancello di una waste land poco fuori Cagliari



Scorcio di Lanusei e della ferrovia storica poco dopo l'arrivo in città



Graffito futurista sulle pareti di una strada di periferia



Lattina di birra e scenari di abbandono



Impianti dismessi nell'entroterra sardo

CONCLUSIONI

La necessità di una riflessione

Ogni luogo presenta una specifica peculiarità e solamente attraversandolo, camminando accanto ai suoi abitanti, salendo sulle colline che lo circondano e respirando l'atmosfera che lo anima è possibile comprenderlo pienamente. Il Laboratorio del Cammino è stato questo per noi: l'occasione di essere studiosi senza esserlo, almeno per un attimo. Per qualche giorno siamo stati semplicemente osservatori, quando da un pendio contemplavamo un'alba, disegnatori, quando ci ritrovavamo a ritrarre un fiore in cima ad una collina e amici, quando abbiamo conversato con la gente del luogo. Intrecciare questo tipo di conoscenza con le ricerche svolte una volta tornati a casa è stato estremamente utile per avere un'idea di che tipo di territorio stessimo affrontando, di quali fossero le sue potenzialità e dove risiedessero le sue fragilità. Impiegare lo strumento dello scenario per estremizzare ciascuno dei caratteri eterogenei da noi riscontrati, con elementi pronti a variare ad ogni chilometro percorso, è servito a mettere in tensione i luoghi, fornendo una prospettiva futura, di tipo radicale, su tre dei molteplici destini possibili per i paesi che, con dedizione e curiosità, avevamo attraversato. Ma lo scenario è soprattutto un'analisi critica del presente, un tentativo di mostrare agli abitanti di quei piccoli centri cosa accadrebbe se il loro desiderio di progresso si avverasse o se, in assenza di politiche e soluzioni adeguate, la vita non cambiasse e i paesi, con il tempo, finissero per scomparire.

A volte, l'unico modo per comprendere il presente è interrogarsi sul futuro, così come, altre volte, l'unico modo per capire veramente se si desidera ciò che si vuole, è provare

ad immaginarlo, estremizzarlo e radicalizzarlo. Questo è ciò che, attraverso l'operazione dello scenario, abbiamo cercato di creare. In tal senso, come sostenuto da Paola Viganò, esso diventa uno strumento di profonda conoscenza dei luoghi.¹

In fondo, il ruolo del progetto urbanistico deve essere davvero questo: porsi come strumento critico di comprensione del presente, prima ancora che come strumento per costruire il futuro. E, rispetto al lavoro di Paola Viganò, il cammino ci ha consentito di elaborare delle teorie fondate su basi del tutto differenti; posare gli occhi su qualsiasi cosa avevamo di fronte, prestare attenzione ad ogni parola e gesto di chi incontravamo, ha costituito un enorme esperienza non solo dal punto di vista accademico, ma, soprattutto, umano. Con la consapevolezza che il futuro sia qualcosa di troppo complesso per risultare prevedibile, sappiamo che nessuno degli scenari rappresenterà una reale proiezione del domani. Il destino di questi luoghi risulterà essere una combinazione dei tre futuri proposti, con ciascuna delle contraddizioni e delle difficoltà che questo comporta.

In conclusione, come sostiene Kevin Lynch: “L’immagine ambientale è il risultato di un processo reciproco tra l’osservatore ed il suo ambiente. L’ambiente suggerisce distinzioni e relazioni, l’osservatore - con grande adattabilità e per specifici propositi - seleziona, organizza, e attribuisce significati a ciò che vede.” Forse è questo che il Laboratorio del Cammino ci ha insegnato: è importante imparare ad ascoltare prima di parlare, così come è fondamentale imparare ad osservare prima di imparare a progettare.²

1 Viganò P., op. cit.

2 Lynch K., L’immagine della città, Marsilio, Venezia, 2016

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Bibliografia

Berger G., *Phénoménologie du temps et prospective*, Presses univ. de France, Parigi, 1964

Careri F., *Walkscape: camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino, 2006

Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2006

Cocco F., Lecis Cocco Ortu M., Fenu N., *Spop. Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue, Siracusa, 2016

Lynch K., *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2016

Solnit R., *Storia del camminare*, Ponte delle Grazie, Milano, 2008

Viganò P., *Il territorio dell'urbanistica*, Officina, Milano, 2010

Wells H.G., *The discovery of the future*, BoD – Books on Demand, Norderstedt, 2018

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Sitografia

<https://necrologie.lanuovasardegna.gelocal.it/news/44178>

<https://www.sardegna-live.net/news/in-sardegna/35330/spopolamento-in-sardegna-sanna-battaglia-da-affrontare>

<http://aziende.tuttosuitalia.com/sardegna/cagliari/escalaplano/>

<http://www.postmetropoli.it/atlante/>

<http://www.treccani.it/catalogo/index.html>

“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.”

Cesare Pavese, “La luna e i falò”